

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



## IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

44.

### SEDUTA DI MERCOLEDI 8 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI  
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

#### INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni . . . . .	3087,3090	REALE Italo . . . . .	3093
Interrogazione (annunzio) . . . . .	3087	TRENTO Rocco . . . . .	3094
Sull'efferto assassinio di un ragazzo a Palermo		Proposta di provvedimento amministrativo	
PRESIDENTE . . . . .	3087	d'Ufficio, recante: Presa d'atto delle dimissioni	
Sull'ordine dei lavori		del Presidente della Giunta regionale, onorevole	
PRESIDENTE . . . . .	3087,3088,3089	Francesco Principe"	
COSTANTINO Francesco . . . . .	3088	PRESIDENTE . . . . .	3097,3098,3131
DOMINIANNI Bruno . . . . .	3088	ARANITI Pietro . . . . .	3120
OLIVERIO Gerardo . . . . .	3089	DI MARCO Augusto . . . . .	3122
REALE Italo . . . . .	3088	DI NITTO Aniello . . . . .	3111
Votazione finale dell'emendamento interamente		DOMINIANNI Bruno . . . . .	3097,3099
sostitutivo delle mozioni numeri 2, 5, 19 sull'ordi-		LAGANÀ Guido . . . . .	3124
ne pubblico nella regione.		MEDURI Renato . . . . .	3116
PRESIDENTE . . . . .	3090,3092	POLITANO Francesco . . . . .	3106
DI MARCO Augusto . . . . .	3090	REALE Italo . . . . .	3113
Proposta di provvedimento amministrativo n.		Presa d'atto delle dimissioni del Presidente della	
74/4^, recante: "Perizia di variante e suppletiva		Giunta regionale del consigliere onorevole Fran-	
per i lavori di ristrutturazione di Palazzo San		cesco Principe	
Giorgio in Reggio Calabria - Seguito"		PRESIDENTE . . . . .	3131
PRESIDENTE . . . . .	3092,3097	Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di asses-	
BATTAGLIA Pietro . . . . .	3095	sore del consigliere onorevole Battista Iacino	
COSTANTINO Francesco . . . . .	3097	PRESIDENTE . . . . .	3131
DI MARCO Augusto . . . . .	3096	Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di asses-	
LEDDA Quirino . . . . .	3095	sore del consigliere onorevole Giovanni Palamara	
MEDURI Renato . . . . .	3093	PRESIDENTE . . . . .	3132

	Pag.
Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Rosario Olivo	
PRESIDENTE . . . . .	3132
Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Benedetto Mallamaci	
PRESIDENTE . . . . .	3132
Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Giuseppe Aloise	
PRESIDENTE . . . . .	3132
Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Bruno Napoli	
PRESIDENTE . . . . .	3133
Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Franco Covello	
PRESIDENTE . . . . .	3133
Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Donato Veraldi	
PRESIDENTE . . . . .	3133

	Pag.
Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Guido Rhodio	
PRESIDENTE . . . . .	3133
Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Battista Iucino	
PRESIDENTE . . . . .	3134
Convocazione della prossima seduta . . . . .	3134
ALLEGATI	
Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo e sua assegnazione a Commissione . . . . .	3137
Interrogazioni a risposta orale . . . . .	3137
Emendamento interamente sostitutivo delle mozioni numeri 2, 5, 19 sull'ordine pubblico nella regione . . . . .	3138

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**

**La seduta inizia alle 11,20**

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

*(E' approvato)*

**Comunicazioni**

**PRESIDENTE**

Legge le comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)*

**Annunzio di interrogazione**

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge l'interrogazione presentata alla Presidenza.

*(E' riportata in allegato)*

**Sull'efferato assassinio di un ragazzo a Palermo**

**PRESIDENTE**

Onorevoli colleghi, la tristezza profonda per quanto commesso a Palermo contro un ragazzo di undici anni non può vietarci di pronunciare la più profonda esecrazione e la condanna più ferma e decisa ancora una volta contro la mafia.

Questa volta si è superato l'umanamente immaginabile. Claudio aveva 11 anni, era figlio di uno dei custodi dell'aula bunker nella quale si sta attendendo il processone. Lo hanno atteso, lo hanno chiamato e quando egli, pover'anima, si è girato ignaro quanto forse fiducioso verso chi lo chiamava per nome, gli hanno sparato alla testa, freddandolo sul colpo.

Dire del nostro dolore alla sua famiglia è forse scontato, manifestare il nostro cordoglio al Presidente della Regione Sicilia - che tutti gli isolani rappresenta - credo sia cosa doverosa.

**Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE**

Il primo punto all'ordine del giorno: "Votazione finale della mozione sull'ordine pubblico nella Regione". E' pronto il documento?

*(Interruzione)*

Sì, non ho problemi purché esauriamo l'ordine del giorno io posso anticipare o posporre o sospendiamo e aspettiamo oppure procediamo e poi immediatamente riprendiamo il discorso.

Voglio dire che all'ordine del giorno oggi figurano... se i capigruppo mi danno un minimo di attenzione!

Oggi all'ordine del giorno figurano l'ordine pubblico, la variante di Palazzo San Giorgio per la quale sono arrivati i pareri che distribuiamo ai capigruppo regolarmente, e la pre-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

sa d'atto delle dimissioni. Credo che al di là di come procediamo l'ordine del giorno vada esaurito nel senso che non possiamo ulteriormente...

Prego onorevole Dominijanni.

Bruno DOMINIJANNI

Se i capigruppo fossero investiti per tempo di questa variante...

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, della variante è stato investito il Consiglio, è questo che ci ha chiesto dei pareri che sono pronti e noi daremo insieme al voluminoso fascicolo che abbiamo già consegnato copia dei pareri.

Non ci sono problemi su questo, stanno procedendo a formulare proprio le copie dei pareri, era solo per tentare di guadagnare qualche giorno visto che siamo in questa condizione, se poi il Consiglio ritiene di non trattarla, la Presidenza non ha problemi ma data la condizione nella quale ci troviamo e visti i pareri che sono pervenuti dagli esperti e dal comitato tecnico amministrativo, il Consiglio può decidere o non decidere, la Presidenza in questa direzione non...

*(Interruzione)*

Ma il problema è se riteniamo di guadagnare tempo o no o lasciare le cose come sono, io non ho problemi di nessun genere. Siccome su questa variante si gioca parecchio è opportuno fare chiarezza su queste cose.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Signor Presidente, in merito al problema se la memoria non mi inganna – ma penso di no – abbiamo fatto la discussione al palazzo della provincia, Palazzo Foti, ed avevamo fatto una Commissione.

Mi è sembrato da quella riunione un po' confusa della quale facevo parte, siccome non sono stato convocato mi è sembrato che la Commissione si dovesse riunire prima che si discuta di queste cose.

PRESIDENTE

Onorevole Costantino, questo dagli atti non mi risulta, quella sera sono state formulate mille proposte, dopo di che si è convenuto di richiedere i due pareri, uno all'ufficio legale, secondo di trasmettere la perizia del comitato tecnico amministrativo e sulla base della proposta Di Marco si è chiuso il Consiglio.

Quindi c'erano state anche altre proposte, ma alla fine il Consiglio se non erro – comunque possiamo ricorrere ai verbali – ha accolto la proposta Di Marco e quindi si è andati avanti così.

Siccome però la Presidenza non ha alcuna fretta in ordine al problema e siccome la Presidenza solo stamattina ha ricevuto i pareri fra l'altro io una volta informati i capigruppo che avranno copia dei pareri, se si tratta si tratta altrimenti si tratterà quando si tratterà, la Presidenza non ha fretta né ha grandi interessi in questa direzione se non quelli di allestire la sede del Consiglio regionale e quando il Consiglio lo deciderà lo farà.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, io ricordo perfettamente

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

che il discorso che abbiamo fatto alla fine del Consiglio regionale è stato quello che ha appena fatto il Presidente. Credo - perché credo che neanche la Presidenza sia riuscita ad avere visione ancora di questi documenti - che abbiamo necessità di guardare un attimo questi documenti perché onorevoli colleghi se i pareri sono tranquilli non c'è problema ma se portano alcune contraddizioni è necessario guardarseli un attimo.

Ora io direi che se la situazione è in questi termini passiamo alla mozione sull'ordine pubblico che abbiamo stabilito, intanto arrivano i documenti, diamo una occhiata in caso spostando al pomeriggio.

## PRESIDENTE

Onorevole Reale, su questo non ho alcuna difficoltà, infatti stanno facendo le copie dei pareri. Non ho difficoltà in ordine a questo problema così come non ho difficoltà ad accogliere una richiesta di rinvio del Consiglio. Quando il Consiglio si riunirà deciderà, io non ho problemi in questa direzione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

## Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, intervengo solo per richiamare la discussione che facemmo a luglio nel Consiglio regionale, una discussione che va approfondita nel corso della quale vennero fuori una serie di esigenze, di approfondimenti e di valutazioni anche di merito di questa questione.

E le conclusioni alle quali si pervenne, se non erro e la memoria non mi inganna, furono quelle di scartare una Commissione *ad hoc* per questa questione qui, però proprio su proposta del Presidente furono quelle di costituire come ausilio al lavoro dell'Ufficio di Presi-

denza, come coinvolgimento anche dei gruppi un momento di apporto dei vari gruppi, si fecero pure dei nomi allora. Mi ricordo Di Marco, uno per gruppo di Reggio Calabria si propose l'ingegnere Funaro per la sua competenza anche in questa materia dal punto di vista tecnico, per andare rapidamente poi a portare al Consiglio non gli elementi per una discussione un'altra volta ripetitiva e generale ma un orientamento anche sulla base del quale poi rapidamente chiudere la questione.

Questa se non erro fu la conclusione del Consiglio regionale, quindi non sulla Commissione specifica ma su richiesta del Presidente, un apporto anche da parte dei gruppi al lavoro delicato dell'Ufficio di Presidenza.

## PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, quella sera sono venute fuori una serie di proposte, c'è stata la proposta della Commissione che è stata scartata, vi è stata una mia proposta che affermava l'esigenza di completare con rappresentanze esterne, cioè di gruppi che non ne facessero parte, l'Ufficio di Presidenza in questa materia.

Anche questa non è andata in fondo e alla fine si è colta per intero la proposta dell'onorevole Di Marco il quale ha formulato la richiesta di parere per quanto riguarda quello...

*(Interruzione)*

E siamo arrivati a quella determinazione, ecco perché fra l'altro sono cose che si riscontrano, non è a dire.

Una agli esperti, un'altra al comitato tecnico amministrativo. Noi abbiamo sottoposto agli esperti la richiesta formulata dall'onorevole Di Marco come da verbale, abbiamo trasmesso la perizia al comitato tecnico amministrativo e stamattina siamo in grado di fornire ai capigruppo ed al Consiglio i pareri dopodi-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

ché se il Consiglio ritiene che sulla base dei pareri si possa andare avanti si va avanti, altrimenti si rinvia non cade il mondo.

Il problema era che se non vi sono motivi tali da rinviare si può avviare invece l'approvazione per anticipare i tempi di soluzione della condizione alla quale ci troviamo. Credo che fra breve avrete, i capigruppo, i pareri e quindi sulla base dei pareri deciderete il rinvio o la discussione.

Io non ho alcun problema in ordine a questo se poi si vuole aggiornare si aggiornerà e poi quando si discuterà troveremo il modo di discutere.

Sospendiamo in attesa del documento sull'ordine pubblico? Se non ci sono pareri discordi, si procede con un quarto d'ora di sospensione.

**La seduta sospesa alle 11,30 è ripresa alle 11,50**

**Comunicazioni - Seguito****PRESIDENTE**

Comunico che è pervenuto il piano di riparto dei fondi anno 1986 turismo, legge regionale 26 marzo 1985, numero 13 e il piano viene assegnato alla seconda Commissione.

**Votazione finale dell'emendamento interamente sostitutivo delle mozioni numeri 2, 5 e 19 sull'ordine pubblico nella regione.**

**PRESIDENTE**

Si passa alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno: "Votazione finale delle mozioni sull'ordine pubblico nella regione".

La parola all'onorevole Di Marco per la lettura del documento.

**Augusto DI MARCO**

Do lettura del documento che è abbastanza lungo – in quanto si tratta di un emendamento interamente sostitutivo delle mozioni numero 2, 5 e 19 – che è stato già visionato da tutti i capigruppo che hanno dato il loro assenso.

"Il Consiglio regionale,

rilevato che la situazione dell'ordine pubblico in Calabria già preoccupante in passato ha subito recentemente un ulteriore aggravamento per l'aumento del numero degli omicidi, delle estorsioni e delle rapine, per la ripresa dei sequestri di persona ed il diffondersi delle azioni criminali connesse al traffico nazionale ed internazionale di stupefacenti;

che pure in presenza di tale allarmante situazione esiste una inspiegabile e colpevole sottovalutazione del fenomeno da parte del Governo che non ha provveduto al riordino degli apparati di prevenzione e repressione criminale ed al loro adeguamento, alle necessità eccezionali esistenti nella Regione;

che anche il Parlamento ha dimostrato la propria grave disattenzione sui problemi della criminalità organizzata in Calabria omettendo di approvare alcuna mozione nel dibattito svoltosi nel settembre 1985;

che la perdurante e grave situazione dell'ordine pubblico si inquadra in un contesto caratterizzato da una diffusa illegalità nelle azioni delle istituzioni politiche ed amministrative come dimostrano i comprovati rapporti di compenetrazione o continuità tra le organizzazioni mafiose ed ambienti determinati della politica;

che gravi sospetti di illegalità e di collusione con la mafia hanno investito anche grandi istituti di credito ed importanti settori

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

dell'economia regionale, sicché si può affermare che la forza di condizionamento della mafia ha raggiunto ormai limiti intollerabili in ogni settore della vita regionale;

che quindi una efficace azione di lotta contro la mafia richiede non solamente il riordino ed il rafforzamento di apparati di prevenzione e di repressione ma anche una forte tensione verso la moralizzazione dell'azione delle istituzioni e del funzionamento dei partiti politici;

che nella società calabrese va da tempo affermandosi in modo diffuso ed unitario una coscienza antimafiosa ed un urgente bisogno di cambiamento che non possono rimanere a lungo delusi senza gravi conseguenze sul terreno della democrazia;

che occorre dunque attuare un profondo rinnovamento della politica teso al superamento dei comportamenti illeciti, delle prassi clientelari e dell'attribuzione di incarichi di responsabilità a persone sfornite delle necessarie qualità morali e professionali di modo che l'aggregazione del consenso possa avvenire per tutti i partiti unicamente sulle linee politiche ed ideali e sulle piattaforme programmatiche;

che in particolare la drammatica situazione della disoccupazione in Calabria è in gran parte dipendente dall'intreccio tra crisi della democrazia in efficienza programmatica ed illegalità diffusa, intreccio di cui la mafia costituisce uno dei momenti di saldatura;

che l'istanza di cambiamento sopra richiamata appare perciò ancora più forte ed indilazionabile;

che nella lotta alle organizzazioni mafiose è decisivo l'apporto della Regione, apporto che deve essere ottenuto sia mediante l'assoluta trasparenza nella diretta attività di

gestione ed in quella di controllo degli enti locali minori e sub-regionali sia mediante il recupero dell'autorevolezza e della credibilità necessaria per divenire ascoltato interlocutore del Governo, sia mediante l'azione di promozione di ogni iniziativa utile a rafforzare ulteriormente in tutti i settori della società una cultura contro la mafia.

Per questi motivi impegna la Giunta regionale a chiedere al Governo di realizzare con urgenza una diffusa, costante presenza delle forze dell'ordine sul territorio muovendo dal rafforzamento degli organici delle stazioni dei carabinieri, in modo che il territorio possa essere vigilato con continuità e conoscenza dei luoghi specie nelle zone critiche;

di rafforzare quantitativamente e qualitativamente i nuclei di polizia giudiziaria dotandoli di mezzi adeguati, affrancandoli da funzioni di ordine e sicurezza pubblica ed eliminando le situazioni patologiche di carenza di specializzazione autentica, di strutture e di mezzi propri tecnicamente avanzati;

di rafforzare i nuclei provinciali di polizia tributaria attualmente provvisti di pochi uomini e pochissimi mezzi oberati da incombenze molteplici, relativi a complessi servizi di istituto e quindi nell'assoluta impossibilità di esercitare in modo esclusivo, completo e sollecito le specifiche ed essenziali funzioni relative al servizio di giustizia anche in relazione ai gravosi compiti previsti dalla legge numero 646 del 1982;

di stimolare la urgente eliminazione dell'inefficienza e del degrado in cui versano le strutture giudiziarie e penitenziarie con speciale riferimento alla situazione carceraria nella quale ha spicco la mancanza nell'intera Regione di una casa di reclusione e l'ingiustificabile lentezza nell'adeguamento delle strutture esistenti;

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

di procedere con urgenza alla rilevazione circa lo Statuto e le deficienze degli uffici giudiziari attuando sollecitamente le necessarie revisioni delle piante organiche in relazione alla situazione particolare ed alle nuove norme sulle competenze e sui gravami tenendo presente che ogni ritardo impedisce l'attività giudiziaria nei confronti dei reati di grande rilievo, discredita lo Stato, mortifica la domanda di giustizia popolare e rafforza l'arroganza della mafia;

di provvedere senza indugio a regolarizzare la situazione di tutte le 74 preture del Distretto, la maggior parte delle quali mancano del magistrato titolare, di cancellieri, di segretari, di commessi e di ufficiali giudiziari.

Impegna, inoltre la Giunta regionale a perseguire come obiettivo prioritario la piena trasparenza nell'attività di tutti gli organi regionali e particolarmente onde rendere possibile tale obiettivo, realizzare una reale programmazione della spesa attraverso leggi e progetti che privino gli assessorati dell'assoluta discrezionalità nella erogazione dei fondi così come previsto dall'articolo 16 lettera a) dello Statuto e riconfermato dall'ordine del giorno del Consiglio regionale del 27 novembre 1985;

di dare attuazione al sistema delle deleghe agli enti locali, al fine di ricondurre la Regione i compiti istituzionali di legislazione e programmazione e controllo;

impegnarsi affinché le nomine di competenza regionale negli enti pubblici e negli organi preposti al controllo sugli atti degli enti locali e sub-regionali, avvengano secondo i tempi prefissati ed il criterio oggettivo della professionalità e ricadano su persone esenti da ogni sospetto sul piano morale.

Provvedere all'immediata rimozione di funzionari della Regione, di enti sub-regionali e di

persone nominate dalla Regione a qualsivoglia incarico che siano sottoposte a procedimenti penali per gravi reati e comunque per reati connessi all'esercizio delle proprie funzioni;

esercitare in maniera rigorosa e penetrante il controllo sull'osservanza della normativa riguardante appalti e forniture poiché nel flusso delle pubbliche relazioni di denaro si inseriscano in modo rilevante interessi mafiosi.

Adempiere con la massima rapidità ad ogni propria incombenza in tema di assetto del territorio specie nelle materie urbanistiche, edilizie, di sfruttamento delle cave e dell'alveo dei fiumi che rappresentano un altro importante settore dell'attività della mafia;

promuovere un incontro con la Commissione antimafia al fine di rappresentare la situazione dell'ordine democratico nella Regione e le necessità della popolazione calabrese nella lotta alla mafia.

Promuovere ogni iniziativa utile a rafforzare ulteriormente in tutti i settori della società una cultura contro la mafia".

## PRESIDENTE

Il documento è a firma di tutti i capigruppo. Nessuno chiede di parlare pongo in votazione la mozione sull'ordine pubblico.

*(Il Consiglio approva)*

**Proposta di provvedimento amministrativo n. 74/4<sup>^</sup>, recante: "Perizia di variante e suppletiva per i lavori di ristrutturazione di Palazzo San Giorgio in Reggio Calabria - Seguito"**

## PRESIDENTE

Il secondo punto all'ordine del giorno è la



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

famosa proposta di provvedimento amministrativo per la variante di Palazzo San Giorgio.

Se il Consiglio ritiene di doverla discutere la discute con ampia libertà, visto che i pareri sono a vostra disposizione, se si ritiene che vi debbano essere ulteriori approfondimenti la Presidenza non ha difficoltà a rinviare la discussione.

La delibera che si presenta si conforma in tutto al parere espresso dal comitato tecnico regionale, si conforma in tutto e per tutto al parere espresso, avete anche il parere dei nostri esperti, se ritenete che in questa direzione può andare e visto che fra l'altro vi è un ulteriore organo di controllo sui prezzi, visto che l'affidamento del controllo anche dei prezzi ridotti viene dato al Genio civile di Reggio Calabria.

Se ritenete possiamo anche decidere, se il Consiglio però ritiene di dover rinviare la Presidenza non ha problemi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, sarò brevissimo, sono stato il primo a chiedere la parola nella recente riunione perché avendo avuto le carte all'ultimo momento mi era stato possibile solo fare un controllo sommario coadiuvato in questo dal lato tecnico che fa parte della direzione provinciale del mio partito, cioè dall'architetto Romeo.

In quella rapida scorsa alle carte avevo rilevato – l'ho detto in Aula – che ci sembrava che i prezzi fossero un tantino montati, non si poteva entrare nelle questioni tecniche che vedevano tra l'altro diviso il Genio civile e la Sovrintendenza a proposito del tetto ma certamente le risultanze che vengono fuori

dalla riunione del Cta - nel corso del quale è stata esaminata questa pratica – credo che ci diano ragione sulle osservazioni che abbiamo fatto.

A questo punto per quel che riguarda il nostro gruppo ci riteniamo tranquilli da questo parere espresso e soprattutto dall'affidamento al Genio civile della congruità del controllo sulla congruità dei prezzi.

Rilevando peraltro molto sommessamente, che evidentemente avevamo ragione nel momento in cui ci siamo preoccupati perché il Cta dice che i prezzi devono essere ridotti di almeno il 30 per cento.

E credo che di questo debba tener conto quotidianamente il Genio civile nel controllo dei lavori, per il resto siamo d'accordo perché è giusto che questo Palazzo ritorni al suo antico splendore anche perché è il Palazzo della città e personalmente come reggino sono contento che si spendano questi soldi per questo palazzo almeno si indennizza in qualche modo questa città dai danni che ha avuto dall'avvento dell'Ente Regione fino ad oggi.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Presidente, io al contrario dell'onorevole Meduri ritengo che purtroppo ho la necessità di guardarmi queste carte con un minimo di attenzione, debbo dire francamente che ci sono alcuni problemi che mi pare siano risolti un po' semplicisticamente.

Quindi chiederei al Consiglio di soprassedere alla valutazione degli atti che sono stati presentati e quindi all'approvazione della variante.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

## PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

## Rocco TRENTO

Signor Presidente, ritengo che sia necessaria una riflessione su questo parere che è venuto alla luce anche di quello che c'era già nel fascicolo. Io noto delle cose curiose in questa Calabria ancora in questo parere, nel mentre ci viene proposta una perizia di variante e suppletiva di un incerto importo, un altro organo della Regione dice che l'ha ridotto almeno del 30 per cento.

Sono cose sulle quali dobbiamo riflettere, verificare e guardare non si tratta di una riduzione minima, si tratta di un parere del quale si afferma testualmente che quei prezzi sono gonfiati enormemente e però a gonfiarli è stata una direzione dei lavori che ha proposto per una perizia suppletiva di un certo importo per cui nasce il problema di guardare come si comportano alcune istituzioni ed enti della Regione e dello Stato.

Nasce il problema anche alla luce della strana disputa che si ripete in questo parere tra Genio civile di Reggio Calabria e Sovrintendenza che ha la direzione dei lavori perché anche per quanto riguarda il problema del tetto che non possiamo sottacere se è vero che la Sovrintendenza che ha la direzione dei lavori dice che è necessario ed indilazionabile rifare il tetto totalmente, la copertura perché alla luce delle fotografie anche allegate quel tetto non può essere così com'è perché potrebbe cadere da un momento all'altro.

Abbiamo però un parere precedente del Genio civile con l'ingegnere Ferruccio che dice che il tetto è buono e quindi non va toccato perché è stato già riparato prima ed anche in questo parere che si allega qui, si

ripete la solita storiella e la solita disputa molto strana e curiosa sulla quale un Consiglio regionale non può tacere, non può stare zitto perché si dice: "Se si fa il tetto a questo punto è meglio che si faccia". Però si ribadisce che questo non deriva e non dipende da motivi di sismicità.

Cioè non ho capito perché allora dovremmo farlo, perché se dovessimo credere a Ferruccio il tetto non andrebbe fatto o quanto meno non sarebbe essenziale, urgente ed indilazionabile.

Se crediamo alla Sovrintendenza il tetto va fatto subito, però il Consiglio regionale ancora una volta viene messo nelle condizioni di avere molti dubbi su quelli che sono i compiti ed il modo in cui questi compiti vengono portati avanti in organismi della Regione e dello Stato.

Quindi alla luce di queste considerazioni ritengo che sia necessaria da parte nostra una riflessione per verificare anche i singoli prezzi proposti nella perizia di variante come e il perché di questa riduzione per dare poi alla fine un giudizio definitivo, fermo restando che entro la prossima seduta di Consiglio andremo comunque a deliberare ciò che tutti riteniamo essenziale ma vogliamo arrivarci con chiarezza e tranquillità, con serenità perché in effetti ogni giorno che passa e più giorni passano non siamo in grado di restare tranquilli alla luce di queste enormi contraddizioni che ci sono e non da parte nostra.

Perché in effetti come Ufficio di Presidenza abbiamo mandato le carte senza esprimere un parere al Consiglio regionale ma da parte di altri organi tecnici che dovrebbero aiutarci nella nostra azione quotidiana e che invece di aiutarci ci mettono in condizioni di non poter essere né sereni né tranquilli, né di essere aiutati.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Alla luce di queste considerazioni riservandoci poi di esprimere il nostro giudizio definitivo dopo l'esame completo di questo parere raffrontato ai documenti che già ci sono, chiediamo che si rinvi la discussione, la decisione sul problema perché vogliamo esprimere un giudizio motivato fino in fondo per quel che risulta.

**PRESIDENTE**

Onorevole Ledda, ha facoltà di parlare.

**Quirino LEDDA**

Signor Presidente, anche io in maniera molto rapida per nome del gruppo comunista, credo che la richiesta sollecitata dei vari gruppi sia opportuna e necessaria anzi io ritengo arrivati a questo punto che sia indispensabile per una ragione semplice perché nei fatti questa riduzione del 30 per cento richiesta, noi riteniamo che quest'organo che la richiede abbia predisposto questa verifica dei prezzi sulla base dei tabulati del mercato e via dicendo, sono in pieno contrasto con le richieste fatte dalla ditta appaltatrice.

E ripropongo come diceva l'onorevole Trento, opportunamente, nuovamente una disputa tra la Sovrintendenza e il Genio civile e via dicendo.

Dato che il Consiglio regionale sarà sovrano nel decidere credo che l'opera che si vuole realizzare sarà anche mi auguro un esempio di intervento non soltanto capace di ridare lustro a questa sala ed a questa struttura ma anche un modo trasparente di realizzare atti amministrativi che riguardano la spesa pubblica.

Credo che sia opportuno e necessario che si rinvi sapendo certamente che si pongono problemi di tempi, che l'attività del Consiglio ha bisogno di riprendere a pieno ritmo e

che la prossima data — come diceva l'onorevole Trento — è quella che fra le tante cose permette a tutti i gruppi e a tutti gli onorevoli consiglieri di esaminare attentamente le carte che l'Ufficio di Presidenza mette a disposizione di tutti i consiglieri regionali.

Di conseguenza se vogliono essere informati lo possono anche fare in prima persona, in modo che il giorno 28 sulla base di questa valutazione si possa decidere la ripresa dei lavori laddove sono stati bloccati.

Per cui credo che in questa direzione ci sia una richiesta unanime anche perché tranquillità non solo ce n'è ma c'è anche da distribuirne sotto questo aspetto. Per cui non credo che ci sia uno stato d'animo particolare per cui sotto questo aspetto la proposta del rinvio di una riflessione più attenta credo che sia necessaria oltretutto forniti di questo materiale di cui disponiamo.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**Pietro BATTAGLIA**

Presidente, il gruppo della Democrazia cristiana avrebbe voluto sollecitamente trattare questa pratica anche perché è preoccupato della stasi dei lavori di questo palazzo che è pieno di significato per la città di Reggio Calabria ed anche perché ormai siamo nell'approssimarsi della stagione invernale se deve essere riparato il tetto, si sa che il mese di ottobre nonostante questa estate prolungata è un mese purtroppo nefasto per la Calabria; dalla seconda quindicina le piogge torrenziali si abbattono sulla regione Calabria a volte, purtroppo, determinando danni molto gravi.

Quindi se dobbiamo riparare la struttura di

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

questo Palazzo, il cui progettista è l'architetto Basile, uno dei più grandi dell'epoca del primo Novecento credo che avremo l'interesse di portare avanti con sollecitudine i lavori.

Però le motivazioni che sono state addotte dai gruppi che hanno richiesto il rinvio trovano il gruppo della Democrazia cristiana responsabilmente su posizione di riflessione, non vorremmo io dico che il rinvio deve essere, onorevole Presidente, sancito stamattina, anche perché di qui a pochi minuti andiamo a trattare la presa d'atto delle dimissioni della Giunta ed automaticamente il Consiglio regionale nella prossima seduta al primo punto porterà avanti l'elezione del Presidente della Giunta e della Giunta regionale.

Se c'è un impegno del Consiglio che la prossima seduta indipendentemente se sarà eletta o no la Giunta si tratta questo argomento, possiamo stare più tranquilli nel senso che i gruppi avranno avuto il tempo di riflettere, ma non perdiamo tempo per portare avanti i lavori indispensabili per queste importanti strutture.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

**Augusto DI MARCO**

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo della Sinistra Indipendente ritiene opportuno un rinvio perché tutti i consiglieri regionali possano prendere visione di una documentazione che merita di essere attentamente esaminata.

Io voglio richiamare specificatamente l'attenzione dei consiglieri sul fatto che noi alla fine dovremo esprimerci in relazione al parere del comitato tecnico amministrativo regionale ed a quello giuridico fornitoci dall'ufficio legi-

slativo ma dobbiamo entrare nel merito per quanto ci è possibile anche in relazione ad alcuni lavori che la Sovrintendenza ha prospettato come utili o addirittura necessari per il decoro del Palazzo e che a mio giudizio, come ho già detto nella scorsa seduta, rischierebbero di alterare irreparabilmente il decoro e la dignità di questo Palazzo.

Mi riferisco al rifacimento dei corridoi che in un edificio liberty non possono essere certamente realizzati in parquet, sarebbe tra l'altro anche disagiata e scomoda e non porterebbe nessun miglioramento della situazione ma anzi un peggioramento.

Chiudo per dire un'altra questione. Personalmente ho presentato una interrogazione in relazione alle dimissioni del direttore dei lavori - ingegnere Palombo - funzionario del Genio civile di Reggio Calabria per quanto si riferisce al nuovo Palazzo della Regione.

E voglio richiamare l'attenzione del Consiglio sul fatto che in materia di appalti noi abbiamo l'obbligo di essere rigorosi ed attenti perché dietro gli appalti si celano spesso delle manovre che dobbiamo impedire.

La Regione Calabria per le competenze dei suoi consiglieri e dei suoi uffici ha la possibilità di condurre tutte le azioni che possono stimolare a una applicazione esatta e possono realizzare una applicazione esatta della legge.

Qui sono fuori argomento ma voglio dire che preoccupazioni gravi esistono per quanto riguarda l'altro Palazzo, in relazione al quale ci sono ritardi non motivati e non motivabili e c'è il rischio che si innesti la solita procedura della revisione prezzi.

Ora dico, su questo noi non possiamo transigere. Le ditte che non rispettano i contratti, o

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

gli appalti devono d'ora innanzi assumersene la responsabilità e devono essere — se ciò si accerta — chiamati ai danni. C'è un momento di oscurità anche in relazione all'altra vicenda ed io credo che sia obbligo di tutti noi fare chiarezza in modo rigoroso.

**PRESIDENTE**

Sulla base dei pareri espressi e sulla disponibilità della Presidenza il problema della variante viene spostato alla prossima seduta con l'impegno che malgrado non si sa come si va avanti in occasione della crisi la pratica verrà trattata.

*(Interruzione)*

Come?

*(Interruzione)*

**Francesco COSTANTINO**

Se non ho colto male il dibattito l'Ufficio di Presidenza ha l'onere — d'altra parte è l'Ufficio di Presidenza — di raccordare il dibattito che c'è stato nel Consiglio regionale con i capigruppo in modo che nella prossima riunione del Consiglio regionale venga discusso questo problema, non è che lo apriamo *tout court*, la prossima riunione del Consiglio regionale sulla variante.

**PRESIDENTE**

Onorevole Costantino, l'ordine del giorno... viene sospesa la discussione di questa pratica che sarà iscritta nel prossimo ordini del giorno del Consiglio, punto e basta.

Siccome il Consiglio è in possesso di tutti i documenti e tutti i pareri e siccome l'Ufficio di Presidenza al massimo dovrebbe estendere uno schema di delibera e magari ai capigruppo forniremo anche uno schema di deli-

bera che faremo predisporre dall'ufficio legislativo a quel punto nella prossima seduta del Consiglio regionale si discuterà se si ritiene di approvare o bocciare la variante. E' questa la determinazione.

**Proposta di provvedimento amministrativo d'Ufficio, recante: Presa d'atto delle dimissioni del Presidente della Giunta regionale, onorevole Francesco Principe"**

**PRESIDENTE**

Si passa alla trattazione del terzo punto all'ordine del giorno: Proposta di provvedimento amministrativo d'Ufficio, recante: "Presa d'atto delle dimissioni del Presidente della Giunta regionale, onorevole Francesco Principe".

Il provvedimento amministrativo ha i seguenti ai punti 4, 5, 6 e 7 e seguenti per dimissioni degli assessori.

Pur trattandosi di presa d'atto delle dimissioni in fondo della Giunta e sulla base di quanto è avvenuto in altre occasioni credo che ogni gruppo intenda anche se brevemente motivare il voto che esprime sulla presa d'atto.

Pertanto si decide di dare per ogni gruppo la possibilità di esprimere il proprio parere in Aula per non più di 10 minuti. Siamo d'accordo.

Prego onorevole Dominijanni.

**Bruno DOMINIJANNI**

Signor Presidente, qui si discute della presa d'atto delle dimissioni di una Giunta cioè di una crisi che deve trovare prima dell'accettazione delle dimissioni una motivazione in Consiglio regionale.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Credo che dieci minuti non bastino a questo scopo.

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni oggi discutiamo della presa d'atto, anzi c'è presa d'atto è già troppo, anzi, dare dieci minuti.

Il dibattito politico come previsto dalle norme regolamentari e statutarie avviene prima della formazione della Giunta, quindi abbia pazienza c'è solo da motivare la presa d'atto.

Bruno DOMINIJANNI

Chiedo scusa signor Presidente, io chiedo...

PRESIDENTE

Se poi dobbiamo fare il dibattito politico è un altro discorso.

Bruno DOMINIJANNI

Ma sui motivi che hanno provocato questa crisi...

PRESIDENTE

Ma onorevole Dominijanni, ho detto dieci minuti se lei se ne prende venti nessuno le dice niente, abbia pazienza! D'altro canto il Regolamento è quello che è mi sono rifatto alla prassi anche in questa occasione deve avere la bontà.

Quando dico dieci minuti dico una sola cosa che i tempi che servono per motivare ognuno se li prende ma non siamo nel dibattito politico che prevede anche un'ora di dibattito.

Onorevole Dominijanni lei sa che ha sempre parlato quanto ha voluto tra l'altro questi sono i precedenti non ho capito. Ogni volta giriamo o riteniamo di poter girare il Regolamento come vogliamo.

Bruno DOMINIJANNI

Il Regolamento assolutamente non parla della presa d'atto.

PRESIDENTE

E siccome c'è la prassi, onorevole Dominijanni...

Bruno DOMINIJANNI

Qual è la prassi Presidente?

PRESIDENTE

Quella che si è usata quando lei ha presentato le dimissioni.

Bruno DOMINIJANNI

Io qualche volta mi sono dimesso, illustre Presidente, e ricordo bene i dibattiti che ho fatto.

PRESIDENTE

E siccome lei lo ricorda ed io qualche dimissione l'ho trattata in *un fiat* allora l'ho fatta.

Bruno DOMINIJANNI

Ma dico, la memoria ce l'abbiamo, tutti...

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, al di là della memoria ci sono i verbali.

Bruno DOMINIJANNI

Sì, e i verbali dicono che ha preso la parola tizio...

PRESIDENTE

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Ma perciò quando ho detto dieci minuti non è che imperativamente sono dieci minuti. Se lei ha bisogno di più tempo per illustrare è un altro discorso, non essendo mai stata questa Presidenza rigida sui tempi però ritiene di dover interpretare il Regolamento ed applicarlo.

Bruno DOMINIJANNI

Questo è un altro discorso, Presidente, del quale posso prendere atto volentieri.

PRESIDENTE

Va bene, allora...

Bruno DOMINIJANNI

Allora chiedo di parlare.

PRESIDENTE

Uno per gruppo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, benché sia universalmente risaputo che i capigruppo del Consiglio regionale non fanno politica ma dicono parole al vento pur tuttavia essendo capogruppo del Psi che ha dichiarato la crisi regionale ho il dovere istituzionale e politico di dire qui i motivi per i quali il Psi ha dichiarato la crisi della Giunta regionale presieduta dall'onorevole Principe.

E per farlo impiegherò qualche minuto spero nei limiti che il Presidente ritiene giusti per dare queste spiegazioni senza le quali non si può innestare un discorso per risolvere la crisi.

E mi rifarò al 1980 all'anno in cui si formò la prima Giunta regionale a Presidenza socialista per ricordare agli immemori - e ce

ne sono tanti in questa Regione - che nel 1980 questa Regione era ridotta allo stato di sfascio completo, era ridotta con i forestali che invadevano gli uffici quotidianamente, che schiaffeggiavano il Presidente della Giunta regionale senza alcun ritegno, con gli uffici che non avevano neppure le sedie che erano sfasciate dai lavoratori forestali e non che invadevano quotidianamente la Regione e che questa non aveva credito, un millesimo di credito nei confronti del Governo centrale.

### **Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda**

Forse tornò comodo alla Democrazia cristiana cambiare la guida del Governo perché così le maggiori responsabilità venivano ad essere aggiunte da un altro partito della coalizione. Ma certo è che il Psi si assunse questo gravissimo compito di restaurare in qualche maniera l'Istituto regionale convinto della buona volontà di tutti i gruppi di operare ognuno per la propria parte perché questo avvenisse.

E benché fosse stretta dall'emergenza quotidiana, dai forestali senza salario, dai giovani i 7.500 della "285" senza paga, dai precari, dagli operai della Montedison, della Pertusola, messi in dubbio ogni giorno nella prosecuzione del loro lavoro dalle crisi degli altri sistemi che si era cercato di creare in Calabria la Giunta regionale di allora ed il suo Presidente si assunsero due ordini di compiti: il primo quello di restaurare l'immagine della Regione presso il Governo centrale, di discutere non in maniera subalterna e subordinata col Governo centrale, di superare le emergenze che derivavano dallo stato di degrado della Regione e dall'insicurezza dei lavoratori, di imporre la grave situazione economica della Regione Calabria all'attenzione del Governo e del Parlamento perché si iniziasse un cammino diverso di rinascita, di sviluppo, di crescita della Regione Calabria.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Sotto gli occhi di tutti è che noi riuscimmo a placare le agitazioni e le tensioni sociali della Calabria, riuscimmo ad assicurare il lavoro e il salario a 27 mila forestali, riuscimmo a strappare l'impegno del Governo a sistemare i giovani della "285", riuscimmo a sanare le vertenze dei telefonici che erano stati licenziati, riuscimmo a stabilizzare l'occupazione alla Pertusola, alla Montecatini evitando le crisi di corrente.

Riuscimmo a dare una sede ordinata di lavoro alla Giunta regionale ed a trasformare l'assalto delle forze sociali alle istituzioni in un colloquio civile, in un confronto ordinato fra l'istituzione Regione e le centrali sindacali che prima neppure consideravano la possibilità di uno scontro civile con questa Regione.

E riuscimmo ad accreditare questo governo regionale presso il Parlamento, sin da ottenere non soltanto i provvedimenti che servissero a fare uscire la Calabria dall'emergenza occupazionale, ma addirittura a far presentare al Governo un progetto di legge speciale per la Calabria che riconosceva l'eccezionalità della situazione calabrese e dava alla Calabria un certo quantitativo di risorse che si aggiungevano a quelle dell'intervento straordinario rinnovato anche per l'azione specifica della Giunta regionale e del suo Presidente in direzione del rinnovo e della diversa articolazione di un intervento straordinario che si era trasformato non in un elemento di progresso per le Regioni meridionali o per alcune di esse ma in uno strumento per consacrare la crescita del sottosviluppo in alcune delle Regioni del Mezzogiorno.

Quindi la Giunta regionale di cinque anni fa si caratterizzò soprattutto per questa sua azione all'esterno che tutti definirono opportuna e meritoria. Ma questa Giunta si chiese giustamente anche qui all'interno della Regione, di fare in modo che anche la

Regione come tale facesse la sua parte, di non andare sempre a bussare a Roma per richiedere nuove risorse senza iniziare un processo di rinnovamento delle strutture regionali di ammodernamento della legislazione ma anche degli strumenti di intervento a disposizione in maniera che anche l'Istituzione Regione da parte sua facesse in modo di portare avanti con il rinnovamento della struttura, con la programmazione, con l'acquisizione di una progettualità finalizzata all'impiego migliore delle risorse che giustamente si reclamavano dallo Stato una partecipazione dall'interno a questo processo di crescita e di sviluppo della Regione.

E qui cominciarono i guai per le Giunte Dominijanni perché quando presentai il progetto di ristrutturazione completa degli uffici regionali e lo lessi alla Giunta regionale il capo delegazione della Dc disse "Ma qui siamo alla crisi". E fu la prima volta che questo progetto venne accantonato.

Negli anni successivi i tentativi furono tanti come il disegno di legge per la ristrutturazione degli uffici regionali. La burocrazia è importante nella Regione ed è giunta ad uno stato di degrado indiscutibile, la legge andò e venne dalla Commissione alla Giunta ma non fece progressi. Si riuscì a malapena ad approvare la legge che recepiva il secondo contratto e che stabiliva i concorsi per i coordinatori ma quanto a dare responsabilità agli uffici creando i coordinatori, facendo i concorsi ed approvando quindi sia pure un'agile e svelta legge di organizzazione degli uffici questo non fu possibile ed non è possibile ancora al giorno d'oggi.

E così quando si è trattato di ammodernare sulle strutture, per esempio, di gestione della politica agricola: l'Esac, i consorzi di bonifica, ognuno sa la sorte che hanno avuto i nostri tentativi, i progetti di legge in Commissione, richiamati in Consiglio con accor-



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

di raggiunti in Consiglio e poi rinnegati in Commissione, con progetti di legge che l'ultima Giunta ha riproposto in maniera peggiorata rispetto al punto cui eravamo arrivati nella passata legislatura e così negli altri settori, negli altri campi.

Io non voglio qui rifare una storia lunga, perché non ne ho il tempo, ma queste cose io le ho dette ad inizio di questa legislatura facendo anche autocritica per la parte che mi competeva, dicendo che forse io non avevo avuto la forza per premere abbastanza in questa direzione, per creare qui dopo aver creato le condizioni dell'afflusso di grandi risorse per i prossimi anni in Calabria, per non aver avuto la forza di portare avanti le cose che attenevano al rinnovamento della legge 8.

Ed io avvertivo in quell'intervento dello scorso anno che era non soltanto critico ma anche autocritico e lo voglio ribadire e ripetere ancora oggi, perché tutto quello che dico non salva le responsabilità del mio gruppo o del mio partito se anch'esse ci sono insieme alla responsabilità altrui.

E però io le dissi queste cose ed avvertii ulteriori proroghe, ulteriore tattiche dilatorie, ulteriori esitazioni nel cammino di un rinnovamento delle strutture e delle azioni della Regione non sarebbero state consentite in questa legislatura anche perché l'elettorato aveva mostrato di gradire lo sforzo verso il rinnovamento e lo sviluppo prodotto in passato ed aveva mostrato di punire invece gli ostacoli, le esitazioni, le remore, i tentennamenti che da parte di alcune forze politiche c'erano stati sulla via del rinnovamento.

Siamo andati alla formazione di un'altra quadripartita a Presidenza socialista ma a me pare che sia apparso chiaro fin dal primo momento che le forze che avevano impedito un cammino di progresso della Regione non sarebbero state ferme.

Ci siamo trovati di fronte ad estemporanee richieste di verifica dopo 15 giorni dall'insediamento della Giunta eppure alla formazione della Giunta si era arrivati in un clima di fretta, di emergenza, con un programma che vagamente accennava a certi punti sui quali però il gruppo socialista dichiarò apertamente di non voler demordere e che avrebbe inseguito le forze politiche impegnate in questo ulteriore esperimento.

Non si è cavato un ragno dal buco, alle dichiarate necessità di rinnovamento ed in maniera addirittura ripetitiva ed esasperante ne venivano fuori ogni giorno dalla Presidenza della Giunta regionale, si è pervenuti alla constatazione alla quale abbiamo un assistito...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Invito gli onorevoli colleghi quelli che stanno interrompendo di permettere all'onorevole Dominijanni di concludere...

*(Interruzione)*

Onorevole Perfetti, la prego! Onorevole Dominijanni prego prosegua sono convinto che l'assessore Veraldi non la disturberà più.

Bruno DOMINIJANNI

La vorrei pregare di non raccogliere i commenti né le interruzioni anche perché credo di essere in grado - se ritengo degni di commento le interruzioni ed i commenti - di dare risposte a chicchessia.

*(Interruzione)*

Abbiamo assistito ad una faticosa ripresa, per esempio, del cammino della legge di riorganizzazione degli uffici, con un peggior-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

ramento delle conclusioni alle quali si era arrivati nella Giunta precedente, con una preoccupazione trasparente del nuovo testo della proposta di badare più ad esigenze di soddisfazione clientelari e territoriali piuttosto che all'unitarietà dell'organizzazione della struttura burocratica regionale ed al suo miglioramento, al suo adeguamento alle necessità del momento.

Abbiamo assistito alla riproposizione di una legge per l'abolizione dei consorzi di bonifica montana e per la democratizzazione di quelli di bonifica integrale, che neppure rispecchia gli accordi che erano stati raggiunti tra me e Aloise, assessore all'agricoltura, qui nella sede del Consiglio regionale quando la pratica era avvenuta in fine di legislatura ai sensi dell'articolo 67 dello Statuto.

Abbiamo continuato a fare passi indietro nel tentativo di fare resistere e restare la baracca vecchia del funzionamento delle istituzioni regionali e delle strutture strumentali per un'azione regionale nelle condizioni del passato.

E quanto all'Esac il problema delle gestioni speciali che tante volte il Consiglio ha deliberato di risolvere indicando anche la strada non ha trovato il modo di trovare una via d'uscita nell'azione dell'egregio assessore all'agricoltura, onorevole Aloise, col risultato che abbiamo una gestione commissariale che è ricaduta nelle pratiche del passato, che è arrivata addirittura anche ad affermare al capogruppo del Psi - che chiedeva notizie circa un progetto di 151 miliardi arrivato chissà come nell'elenco dei progetti per il Fio - che quello era un progetto dell'Esac mentre invece non lo era, ingannando me, la mia buona fede inducendomi a dire che se era un progetto dell'Esac era degno di figurare in quelle da rappresentare il Fio.

Ed avendo appurato poi in Consiglio che

quello era un progetto di *quidam de populo*, fatto da qualche ingegnere che si chiama...

(Interruzione)

*Quidam o quodam o quendam* non lo so, se c'è qualche professore di latino lo scelga pure.

Progetti che non avevano dell'Esac se non una battuta a macchina sull'elenco e questo è un fatto molto grave che avrebbe legittimato l'immediata revoca di questo commissario dall'incarico di commissario dell'Esac perché non si può ingannare così chi politicamente chiede la notizia per utilizzarla ai fini dell'azione della pubblica amministrazione.

E siamo arrivati alle stesse cose con i progetti per il piano triennale. Qua ci sono i capigruppo, quelli che hanno partecipato alle Commissioni che si sono occupati di questo e che ci hanno riempito di male parole, di vituperi per queste procedure.

E siamo arrivati alla seduta nella quale si è discusso dei fondi Fio che è stata l'immagine più immediata e più diretta del degrado al quale è arrivata l'istituzione regionale e del grado di ingovernabilità al quale si è pervenuti qui all'interno della Regione.

Contemporaneamente avveniva all'esterno della Regione qualcosa che non poteva non attirare l'attenzione anche degli organi di partito non soltanto di quelli istituzionali. Avveniva che sul piano politico la Dc apriva - per dirla con un corsivo apparso ieri sull'Avanti - alcuni elaborati politici che erano finalizzati, che avevano una finalizzazione *ad escludendum* del Partito socialista italiano in tutta Italia a Lamezia, a Tropea, a Rossano e sul Pollino in una serie di situazioni che non sarebbero importanti per sé e che non sono la causa - è bene che i colleghi del gruppo della Dc prendano atto di questo

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

– scatenante di questa crisi ma che sono elementi politici di valutazione che si sono aggiunti alla riflessione che sin dal mese di giugno noi abbiamo iniziato come gruppo del Psi alla Regione e come dirigenti politici del partito in Calabria.

Su questo quadro che l'azione della Dc ha fatto via via, man mano degradare...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Prego gli onorevoli colleghi di essere più tranquilli e calmi. La Presidenza del Consiglio non ha l'obbligo di richiedere la presenza del Presidente della Giunta, vi prego!

Colgo l'occasione, onorevole Dominijanni, per dirle che sta parlando da 25 minuti, forse lei non se ne rende conto, la prego di sintetizzare.

Onorevole Perfetti, qui famiglie non ce ne sono. Il linguaggio se è possibile lo si eviti in Aula.

Prego onorevole Dominijanni.

Bruno DOMINIJANNI

Mi meraviglio dell'osservazione dell'onorevole Laganà che richiede la presenza del Presidente della Giunta. Sto parlando delle responsabilità della Dc nella destabilizzazione del quadro politico che aveva dato origine alla Giunta, non sto parlando del Presidente Principe

Quindi per me il Presidente Principe può anche stare assente perché io sto facendo non il processo ma il rilievo delle azioni della Dc come partito e come gruppo che hanno portato ad un processo di degrado del quadro, di destabilizzazione del quadro politico perché...

*(Interruzione)*

Poi lo dirà quando interverrà, onorevole Perfetti, dato che tra l'altro abbiamo appreso che è il primo oratore di Calabria e qui avrà modo di sperimentare queste sue capacità oratorie e di polemista.

Ma quando in questi giorni leggo articoli sui giornali, leggo documenti del comitato regionale della Dc che sembra riducano tutto ad un problema di aggiustamento della situazione a Lamezia, e magari di contropartite per aggiustamenti della provincia di Cosenza debbo dedurre che la Dc si rifiuta di capire la riflessione, il travaglio che il Psi ha compiuto in questi ultimi mesi e che non ha portato a dichiarare la crisi di una Giunta regionale presieduta da un socialista per la constatata impossibilità di andare avanti senza ulteriore sfascio definitivo della Regione Calabria con un quadro qual è quello che si è presentato nei Consigli regionali ai quali avete assistito e nei quali hanno parlato Perfetti, Di Nitto, Araniti, Reale e tutti i comunisti.

Questo è il punto: ridurre tutto come sembra fare una parte della Dc a piccole questioni di potere e di aggiustamento di qualche Giunta, ridurre tutto come sembra fare un articolista di oggi che io stimo, è una persona simpatica che quando vuole scrive anche bene con la penna ma forse meno con la matita.

Un dirigente della Dc che sembra minacciare tuoni e fulmini nei confronti del Psi anticipando una possibile azione di rappresaglia del suo partito nelle Ussl della Regione per "penalizzare" la classe dirigente intermedia del Psi.

Quando io assisto a queste cose significa che assisto al fenomeno di una Dc che ancora non ha colto le ragioni vere, concrete della crisi che era ineluttabile nella situazione nella quale ci siamo trovati.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Non riconoscerlo significa intendere poco la realtà delle cose che camminano, cosa c'era a continuare così lo sfascio totale, cosa c'era a continuare a non renderci conto di questo deterioramento dei rapporti fra i partiti che avevano dato luogo alla coalizione di questo deterioramento dei rapporti fra Dc e Psi, fra Psdi e Dc, fra Pri e Psi da una parte e Dc dall'altra.

Arriva il momento in cui o si decide di dire basta al processo di degrado e di ritentare di salvare la Calabria attraverso un impegno di rinnovamento totale o non si è partiti responsabili o non si è gruppi responsabili.

Questi sono i motivi della crisi che non possono essere ignorati da nessuno e che ripeto attengono alla volontà nel momento di crisi acutissima della Calabria, nel momento in cui difficili appaiono gli interventi esterni nel momento in cui stanno per arrivare risorse finanziarie, ma bisogna adeguare la struttura per utilizzare bene queste risorse finanziarie nel momento in cui si annuncia non una diminuzione della disoccupazione in Calabria ma addirittura un aumento specialmente se non si programmeranno nella maniera più giusta le risorse che pure arriveranno in Calabria, se non si crea un quadro di possibilità non soltanto politica ma anche strutturale, burocratica, strumentale per portare avanti una politica nuova in questo momento delicato e difficilissimo per la Calabria.

Ecco il senso di responsabilità del Partito socialista italiano che dice basta con il degrado, così non si può andare avanti. Il Psi dice che le responsabilità del degrado sono della Dc; se ce ne sono del Psi io sono qui per dire che non ci sottraiamo a nessun giudizio perché il nostro desiderio è di invertire la rotta secondo i propositi da noi sempre manifestati e di fare il bene della Calabria.

Ecco perché diciamo, arrivati a questo punto che ci vuole una carica forte di rinnovamento non a parole perché a parole di rinnovamento ne abbiamo sentito parlare diverse volte, anche troppe forse, ci vuole il rinnovamento nei comportamenti, nell'azione politica, nella legislazione, nella fretta necessaria per avviare un processo di sviluppo che ora è avviabile perché finalmente dopo quattro anni la legge sulle procedure della programmazione è stata approvata ed in Commissione alcuni di noi abbiamo anche spinto.

E debbo dire, per esempio, del piano di coordinamento territoriale per il quale io stesso ho voluto fare il relatore che è fermo ancora nelle secche delle osservazioni di carattere localistico e territoriale, nell'incapacità di avere una visione organica della Calabria come tale, invece che della zona del Pollino, delle Serre o dell'Aspromonte o che so dire.

Insomma bisogna farlo uno sforzo di questo genere ed allora la finalizzazione della crisi qual è? Fare uscire la Calabria dal tunnel della crisi, dal tunnel della situazione nella quale si trova, iniziare un cammino di crescita che però richiede grande coraggio e non può richiedere ulteriori sperimentazioni di chi dice sì a qualsiasi programma e di chi poi opera in maniera che cambi qualche modesta cosa perché tutto resti come prima.

Adesso da oggi in poi tutto non può restare come prima, tutto deve cambiare nella direzione che diremo perché qui io oggi non lo posso dire per ragioni di tempo ma avrei accennato se mi fosse stata data questa possibilità perché il mio discorso è fatto per costruire e non per distruggere.

Io sono uno di quelli che hanno fatto la scelta della Calabria per l'attivazione politica e resto attaccato a questa Regione nella quale ho radici profonde ed inestirpabili ed amo la Calabria ed il mio discorso è teso a costruire.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Uscire dalla crisi significa investire in essa, per la sua soluzione, le forze riformiste della Regione, le forze del rinnovamento, le forze riformatrici, coloro che vogliono davvero innovare, coloro che vogliono restaurare la Regione come istituzione e ridarle un volto presentabile nel momento in cui la Calabria è criminalizzata al punto che nessuno vuole parlare, che vuole dare della Regione una istituzione responsabile, che programma bene le sue risorse, che ammoderna gli strumenti per portare avanti i progetti, che vuole impiegare le risorse secondo un quadro completo delle esigenze di sviluppo della Regione.

Dico queste cose così per ragioni di brevità, una Regione che completamente vuole cambiare metodi, vuole cambiare direttrici, che deve essere affidata al grande sforzo di una volontà politica che non deve conoscere esitazioni, che non può conoscere accomodamenti, che deve essere un fascio di volontà riformatrice e che quindi impegna soprattutto la sinistra nelle sue espressioni, nei suoi partiti, nei suoi gruppi consiliari.

Ed è per questo che abbiamo avviato un colloquio, un discorso che ritengo si sia verificato utile, produttivo con il Pci, con il gruppo comunista.

E' per questo che continueremo in questi colloqui con tutte le forze di sinistra o con il Psdi, con il Pri, con la Sinistra Indipendente, con le forze sociali, con i sindacati anche se non possiamo essere d'accordo con le facili enunciazioni populiste ed alquanto demagogiche.

Di Marra che oggi a Lamezia o ieri se la prende con il governo Craxi che ha l'unico torto di aver partorito una legge sul Mezzogiorno che favorisce la Calabria rispetto alle antiche leggi e di aver presentato in Parlamento una legge speciale che se non è un toccasana porta in Calabria però 4.500

miliardi e risolve per dieci anni il problema della forestazione.

Il perché Marra se la prenda con il Governo Craxi non lo capisco proprio certo avremmo preferito che la legge speciale che abbiamo lasciato approvata da uno dei rami del Parlamento in questo anno che è passato fosse passata anche dall'altro ramo del Parlamento ed in questo mi sento di dire che anche qui c'è stata una azione ritardatrice, di lassismo in direzione dell'approvazione di questa legge che adesso non ci può essere più perché anche nei confronti del Governo centrale bisogna riprendere un'azione autonoma delle Regioni che anche riproponga vecchie vertenze in termini antichi come sembra rilevare anche di alcune richieste che devono essere meglio specificate dalle parti sociali.

Ma certo è che la sinistra ha questo compito di raccordarsi con le forze sociali, con le forze della produzione, con le forze della cultura della Calabria per cercare di raggiungere questo coacervo di volontà politica determinata a dare un governo di rinnovamento alla Calabria, determinata a fare le cose che sono necessarie per far uscire la Calabria dalla crisi.

In questa direzione io nella qualità di capogruppo che dice parole al vento e non fa politica, che però agisce soltanto non a titolo personale ma per riportare qui il pensiero del gruppo dirigente socialista e del gruppo regionale socialista queste cose dovevo dirle insieme ad un'altra che mi preme dire prima di finire con ulteriori 30 secondi.

Non servono le manovre tendenti a dire che il Psi fa manovre tattiche, elettoralistiche per sottrarre voti ai partiti intermedi, affermo qui come ho fatto nei giorni scorsi sulla stampa nelle occasioni ufficiali che consideriamo il Psdi, il Pri elementi essenziali per questa politica di rinnovamento della Regione, che consideriamo con grande rispetto le loro

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

posizioni politiche per peraltro abbiamo modo di conoscere anche in questo Consiglio, che ne desideriamo rafforzare il polo laico e socialista e non mortificare i partiti laici e socialisti.

Detto questo dico che il Psi solo questo perseguirà, una Giunta di rinnovamento che faccia uscire la Calabria dalla crisi, che assicuri alla Calabria rinnovamento, qualità e sviluppo.

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati****PRESIDENTE**

Mi raccomando alla sensibilità degli altri capigruppo nel prendere la parola.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Politano. Ne ha facoltà.

**Francesco POLITANO**

Amici e onorevoli colleghi, noi come comunisti lo abbiamo detto e voglio riconfermarlo nella sede del Consiglio regionale che è quella legittimata ad un confronto su queste questioni.

Noi comunisti riteniamo che sia stato un atto positivo quello fatto dal gruppo del Psi o del Psdi perché le dimissioni sono state presentate insieme, l'atto di dimettersi e quindi di prendere atto io su questo voglio insistere per la insostenibilità di una situazione di crisi che non è nata nei corridoi delle sedi dei partiti.

Ritengo che ogni partito deve fare intanto uno sforzo di soggettività sennò andiamo a sbattere la testa non so dove, non so contro quale muro, questa crisi è reale, è oggettiva e non prenderne atto significa non farsi carico del dramma che vive la Calabria, di una Regione che vuole essere governata.

Poi vediamo il percorso, poi vediamo la scelta che partiti responsabili compiono sul terreno politico per dare autorevolezza e forza ad un governo della Calabria, ma intanto nessuno deve illudersi, la crisi è nei fatti, è oggettiva e noi partiamo da qui.

Quindi, intanto un giudizio positivo per questa consapevolezza del Psi, del suo Presidente, del Presidente della Giunta, della delegazione del Psdi di non degradare la situazione, di prendere atto di una situazione di insostenibilità, di rimettersi al confronto del Consiglio regionale per cercare una soluzione di governo a questa crisi.

Secondo noi comunque al di là di questo è importante l'altro elemento, la motivazione dei compagni socialisti ed anche - perché poi queste cose non sono prese in considerazione - ho letto con attenzione le dichiarazioni che ha fatto l'assessore socialdemocratico nel presentare le dimissioni, cioè importanti le motivazioni che sono state alla base di queste dimissioni, al di là di una analisi sulla crisi, la volontà di aprire una fase nuova, un capitolo nuovo nel governo della Calabria di fare andare avanti i processi di rinnovamento.

Ed allora io considero offensiva per i compagni socialisti ma dico per tutti noi che viviamo questa crisi della Calabria, l'analisi che è stata fatta e che fanno alcune componenti in questo caso anche la maggioranza della Dc che tende a minimizzare la crisi e a ricondurla ad una ritorsione su quello che è avvenuto a Lamezia Terme. Sono fatti che sono lì per quel che ci riguarda Lamezia è stata la risposta eccezionale ad una particolare emergenza morale, economica ed anche politica che ha contribuito a rimettere in movimento una situazione ma è una risposta eccezionale.

Comunque noi riteniamo che Lamezia sia stata soltanto il detonatore di un malessere più profondo che era nella maggioranza, nei

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

partiti, che è venuto a galla, che è venuto avanti in sostanza.

Io penso che le forze della Dc, la Dc sbaglia a continuare in questa analisi minimizzatrice con l'obiettivo di annullare, di azzerare magari le situazioni anomale come le chiamiamo e quindi pensa così di aver dato una risposta alla crisi che invece resta, che è reale, perché alla base di queste situazioni calabresi ci sono i motivi più di fondo.

E questi motivi possiamo dirli schematicamente e secondo noi sono al primo punto che ormai sono venuti al pettine i nodi che riguardano l'alleanza di pentapartito. E' venuta al pettina la crisi di questa alleanza, la crisi del pentapartito che si è rivelato sempre di più un'alleanza vecchia ed arretrata perché non risponde ai nuovi processi che sono andati avanti in Calabria. Quello che ha espresso anche il voto regionale arretrata perché non ha dimostrato di avere la forza di idee, i progetti, per recuperare la Calabria all'interno dello scontro politico-sociale e quindi di recuperare un ruolo nazionale alla Calabria.

La crisi ha motivi più di fondo perché alla base c'è questa impossibilità di questo governo regionale, di questa ultima Giunta di poter decollare.

Ed io ed il gruppo comunista che non siamo stati mai teneri con il Presidente Principe, con questa Giunta intanto io debbo registrare che per primo poi il Presidente uscente di questa Giunta, onorevole Principe, ha avuto dopo 7-8 mesi quant'è questa fase, la dignità politica di riconoscere le difficoltà, non ha aspettato lì a far degradare la situazione, ha messo le carte in tavola ed ha detto: "Qui ci sono ostacoli che si frappongono ad una linea di rinnovamento".

Adesso discutiamo ma di questo si tratta e di

questo voglio discutere io perché su questo potremo costruire il positivo o il negativo. Questa è onestà politica, si chiama onestà intellettuale e questo non sgombra il terreno sul giudizio che diamo sulla Giunta perché con sensibilità si è voluta registrare una difficoltà ma il dato vero c'è e che appunto il fatto che questa Giunta nel corso di questi mesi - l'onorevole Principe dice - non è stata mai messa in condizione e comunque non è stata in condizione di avviare un'azione organica sulla questione della programmazione, non è stata in grado o non è stata messa in grado di avviare una operazione di risanamento dell'apparato regionale, della vita regionale.

L'onorevole Principe non è riuscito con tutta la volontà che ha - ed il partito socialista che ha anche i collegamenti con il Governo nazionale e con Craxi - a recuperare un ruolo diverso con il Governo nazionale, anzi il rapporto tra la Calabria e lo Stato in questo momento è al livello più basso e non si può dire che questo dipenda solo da una persona perché il rapporto col Governo si recupera anche con le idee, con progetti, con una capacità non subalterna di questa classe dirigente di farsi valere e non dipende da uno o da un altro, dipende dai progetti e dalle idee e dalla battaglia che si riesce a costruire al positivo su obiettivi completi da parte di questo Consiglio regionale e di questa maggioranza per farsi valere.

Alla base di questa crisi, e scusate lo dico schematicamente, c'è il fatto che la crisi è reale, lo dicevo prima, l'economia, i disoccupati, il degrado degli 80 omicidi mafiosi non sono una invenzione ed io non voglio addossarli, per carità, a questo governo o a questa Giunta ma se c'è un degrado, se c'è una situazione è perché evidentemente non si è avuta la forza di far valere il ruolo della Calabria, il peso della Calabria, il potere contrattuale della Calabria a livello nazionale per

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

quanto riguarda il degrado ecc., e per quanto riguarda tutte queste questioni della vita calabrese, di questi inquinamenti mafiosi.

C'è il problema di un governo autorevole che ha la capacità intanto di risanare al suo interno, di dare delle certezze sul piano della programmazione, dello sviluppo ecc., in modo da non lasciare mano libera alle forze spontanee della speculazione.

Ma c'è cari amici e onorevoli colleghi, un fatto più di fondo alla base di questa crisi, c'è che volendo o non volendo bisogna prendere atto che si sta esaurendo un ciclo politico, io lo chiamo neo conservatore, neo moderato, di chi si illudeva di poter affrontare la crisi ed i nodi strutturali della crisi a partire da quella della Calabria senza cambiare niente con le vecchie formule, cambiando una Presidenza e allora viene fuori che con tutta la buona volontà di una Presidenza anche socialista il problema è delle forze che si fanno carico, che vogliono farsi carico di un progetto di rinnovamento, di trasformazione, che hanno la volontà, la forza di poterlo sostenere, di poter realizzare un progetto di rinnovamento e di risanamento.

E questo non è voluto, ed allora la riflessione... fanno bene i compagni socialisti e facciamo bene tutti a farla va al di là di questa esperienza ultima della Giunta, va a tutta una fase del centro-sinistra perché parliamoci chiaro adesso c'è il collega Principe, ce ne sarà un altro ma non ce la farà nessuno se non si mette mano alla macchina regionale, se non si recupera un ruolo positivo di questa Regione e questo possono fare le forze che realmente vogliono recuperare un ruolo diverso dell'Istituto regionale, adesso piegato ad interessi di parte, clientelari, recuperarlo alla democrazia, all'autonomismo regionale, perché si tratta di cambiare il modo di governare una serie di questioni che non vogliono riprendere in sostanza.

Ed allora ecco quando parliamo di costituenti diciamo perché c'è bisogno di un progetto di fondo ma anche qui scelte la capacità di porsi come elementi di rinnovamento in questa situazione.

D'altra parte noi lo abbiamo visto, io questo lo rivolgo alla sinistra perché la divisione della sinistra e questo deve far riflettere nel momento in cui si va all'esaurimento di tutto un ciclo politico, ha dato spazio alle forze moderate della democrazia cristiana nel corso di questi anni che poi hanno agito da freno, dicono i compagni socialisti.

Ha permesso di recuperare alla Dc una centralità che era uscita sconfitta dal voto regionale, si parla di Lamezia, di Cosenza ma qui cari compagni socialisti i tre capoluoghi sono amministrati ora dalla Dc e un anno fa c'era una direzione diversa non so come sono andate a finire le cose, né voglio fare progetti, io registro dei fatti politici in sostanza.

Cioè quello che si rimette in discussione rischia... ai compagni socialisti, credo che questo lo abbiano capito. Il rischio è che si metta in discussione un ruolo invece centrale che devono avere i socialisti, le forze di rinnovamento, le forze della sinistra per una politica di trasformazione e di rinnovamento.

Se così stanno le cose, cari amici e onorevoli colleghi, allora si sbaglia, sbagliano quelle forze della Dc che pensano di ridurre questa situazione a rissa di potere perché evidentemente ci può essere anche la corsa al rafforzamento del sistema di potere ma Misasi non può pensare di concludere questa operazione offrendo altro potere e giocandosela sul terreno della redistribuzione del potere. Hanno fatto bene i compagni socialisti, spetta a loro - lo hanno fatto con grande forza - respingere una impostazione di questo tipo.



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

All'interno di questa crisi certo ci sono anche problemi di potere e ognuno di noi poi ci sta in questa crisi con le proprie impostazioni e tutto il resto però io ritengo che non bisogna ridurla, sarebbe una offesa per la Calabria non aver capito la natura di questa crisi, non capire che la crisi è reale che ci sono opzioni per diverse alleanze, per costruire progetti di rinnovamento, di trasformazione cioè bisogna aver rispetto anche dei partiti e di quello che rappresentano in sostanza.

E si illude chi pensa proprio nel momento in cui c'è questa presa di coscienza e di consapevolezza dei partiti - e quando dico partiti penso alla crisi che quelli che sono commissariati - di poter trasferire questa trattativa e la situazione della crisi a Roma perché la crisi è qui, perché strappandola dalle mani dei dirigenti reali di questa realtà che sono a livello istituzionale, che agiscono, che sono eletti, che sanno le situazioni, che vivono la crisi tutti insieme come noi lo possono strappare per un momento dalle mani di questi dirigenti ma la crisi reale resta e quando ritornano a Roma e da Roma capiscono che qui invece la situazione deve fare i conti con i dati drammatici di una crisi che non l'ha inventata il Pci né nessun altro, perché la crisi è reale...

*(Interruzione)*

Vengo su questa dichiarazione.

Ritengo che i compagni socialisti abbiano fatto bene finalmente a capire, lo hanno detto chiaramente che è stato un errore cercare di omologare il pentapartito in tutta Italia. L'hanno detto e l'hanno capito, stanno riflettendo su queste questioni, ci sta riflettendo Craxi, bene fa la politica Craxi.

Comunque io non mi riferisco a questa questione, mi riferisco alle trattative, al confron-

to che rappresenta il segretario del partito, vale per tutti, noi stessi ci incontreremo la settimana entrante con la segreteria ma la segreteria regionale e nazionale si debbono incontrare. Cioè a dire i partiti devono vivere la loro vita democratica noi non stiamo mettendo in discussione questo ma le soluzioni che si vogliono imporre a livello romano sulla Calabria, su quello che cresce e che viene avanti in Calabria.

E comunque se così stanno le cose si illude anche chi pensa che questa crisi si possa risolvere con un aggiustamento del vecchio quadro politico e non lo dico perché sono il segretario generale del Pci. Perché questa possibilità non esiste, non esiste intanto sul terreno politico, perché ai compagni socialisti - abbiamo avuto un incontro, lo richiama-va adesso il compagno Dominijanni - vogliamo sottolineare che non a caso il Psi ha ritenuto di dover fare un incontro prima ancora che si aprisse la discussione nel Consiglio regionale, vuol dire che il Psi non ha aperto questa crisi al buio ma su un disegno politico e però il compagno Dominijanni lo ha ribadito qui, i compagni socialisti dicono che alla base c'è appunto un disegno strategico della Dc che blocca una politica di rinnovamento.

Questa è l'analisi, non c'è disponibilità del Psi dichiarato giustamente a riproporre vecchi equilibri, aggiustamenti di vecchie cose che loro hanno sperimentato e l'hanno sperimentato spingendo al massimo a sinistra - se così si può dire tra virgolette - l'esperienza del pentapartito a Presidenza socialista.

Allora capisco, vogliono fare esperienze diverse all'interno di un quadro riformatore, non esiste questa possibilità sul terreno politico di recuperare il quadripartito anche perché la posizione della Dc è molto chiara ed a me colpisce - lo dico non dal punto di vista del Pci, ma di un partito democratico - la

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

chiusura, la nettezza della chiusura nel chiudersi da parte della maggioranza della Dc che è uscita dal congresso rispetto alla Calabria, ai problemi della Calabria.

La cosa che turba è questo uso che si vuole fare ancora una volta della Calabria sui tavoli romani di non partire dalla crisi della Calabria, di utilizzare la Calabria ai fini della lotta di corrente e magari offrendo – e questa è una arroganza – la redistribuzione ancora del potere, giocando ancora la carta del potere quindi, riproponendo i termini della crisi, cioè che hanno generato la crisi della Calabria.

C'è una chiusura della Dc che ribadisce la validità di un pentapartito che invece è fallito nei fatti e comunque non si può riproporre perché questa esperienza non è che la inventiamo noi, è fallita in tutti i sensi nel corso di questi anni. C'è un fallimento continuo sarebbe drammatico non prendere atto di questa continuità nel fallimento delle vecchie esperienze finora sperimentate.

Quindi io sostengo che la discriminante, la possibilità non è tra un governo di alternativa tra le forze di sinistra e le forze riformatrici o la riproposizione del pentapartito, non esiste questa discriminante.

La discriminante tra un governo di alternativa di tutte le forze di sinistra e riformatrici o lo sfascio perché questa situazione non è governabile se le forze del rinnovamento, le forze progressiste, le forze della sinistra non si fanno carico per primi di un disegno di rinnovamento e di un governo che faccia fare un'esperienza nuova alla Calabria.

Ed allora guardate, la questione della prospettiva, delle alleanze mai come nella situazione calabrese si può giocare a livello dei partiti senza tener conto della situazione reale della Calabria e della natura della crisi calabrese.

Allora noi diciamo che sono i caratteri e la natura di questa crisi morale, politica, istituzionale che reclamano una soluzione riformatrice; cioè non c'è bisogno qui di qualche forza che possa tappare qualche buco o di qualche forza che sostituisce ad un'altra perché non riusciremmo ad affrontare i caratteri della crisi calabrese. C'è bisogno di fatto di novità, di sbaraccare alcuni bubboni, di far vivere questa democrazia, di portare avanti una politica di rinnovamento.

Ed allora ecco è dalla crisi ed è la crisi che reclama un governo di tutte le forze riformatrici di sinistra e alternative questa è la questione. D'altra parte anche qui io ritengo offensivo, poi ognuno deve fare la sua parte, ci penseranno autonomamente le forze che sono chiamate in causa a reagire e però perché non accettare la riflessione, per esempio, che si sta facendo tra i partiti minori. I socialdemocratici ecc., poi possono scegliere qualsiasi alleanza è una loro... però per onestà anche intellettuale bisogna vedere questi socialdemocratici, per esempio, anche forze del Pri comunque che esprimono qui a livello istituzionali i partiti, stanno avviando una riflessione sui programmi, poi dicono vogliamo scegliere in base ai programmi.

Ma questo è un modo corretto noi stessi riteniamo che una fase come questa se non serve, se non siamo disponibili, si possa costruire sui normalismi o sulle affermazioni eclatanti e generiche. Una fase di questo tipo si costruisce sulla possibilità di realizzare alcuni fatti di trasformazione e cambiamento.

Ed allora noi l'abbiamo avviato con i compagni socialisti, speriamo di poterlo fare nei prossimi giorni con tutte le forze della sinistra, riformatrici, con le forze sociali, ecc., vogliamo discutere su alcuni punti centrali che hanno rappresentato l'ostacolo per il decollo della regione, vogliamo affrontare una discussione reale e trovare delle soluzio-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

ni e su questi punti andare ad una riaggregazione delle forze migliori di questa Regione.

Finisco, noi quindi abbiamo scelto una linea di grande nettezza perché di questa ha bisogno la Calabria, cioè la Calabria ha bisogno di sperimentare una fase diversa della quale se ne fanno carico le forze della sinistra e progressiste riformatrici.

Noi riteniamo che proprio perché questo è il processo non è una fase indolore, ci saranno resistenze perché quello che si è costruito nel corso degli anni non passa solo dai tavoli, dai banchi di questo Consiglio regionale.

C'è un sistema di potere che condiziona, che ha condizionato le forze sane della Dc, c'è un sistema di potere che ha operato per affossare la Regione e resiste perché interessato a continuare a gestire la spesa in modo assistenziale e non programmatico.

Ed allora noi capiamo che ci possono essere provocazioni, resistenze quindi ecco che cosa intanto offriamo: la responsabilità fredda di una grande forza che intanto è forza democratica che in un momento di grande crisi della Regione si fa carico di una proposta alternativa guardando però gli interessi di tutta la società calabrese.

Ecco quando parliamo di forze riformatrici voglio spiegare questo e poi chiudo pensiamo alla società perché non c'è Giunta che possa reggere se non c'è un coinvolgimento delle forze produttive, delle forze... permanentemente già fin dalla elaborazione di un programma, le forze culturali, la gioventù.

Quindi noi nel momento stesso in cui andiamo a prendere atto delle dimissioni di questa Giunta invitiamo - voglio cogliere l'occasione per farlo in questa sede - le forze del cambiamento calabrese a scendere in campo, a darci un contributo alla definizione dei pro-

grammi, incalzare, stare dentro questo scontro, a questo scontro cioè noi riteniamo che un progetto di questo tipo vada avanti nella misura in cui scendono in campo tutte le forze che guardano ad un'azione realmente di rinnovamento e di trasformazione della Calabria.

Ecco quindi un discorso il nostro che guarda alla possibilità di far fare un'esperienza nuova alla Calabria e metta al centro gli interessi della Calabria e non di singole questioni, di singoli partiti e riteniamo che gli interessi della Calabria oggi si fanno nella misura in cui a questa Regione si fa fare un'esperienza nuova chiudendo con un capitolo, che appunto l'ha emarginata, la Regione anche nel resto dello scontro e del confronto a livello nazionale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è indubbio che la crisi regionale sorta sulle enormi difficoltà che l'esecutivo ha incontrato nel trattare gli enormi problemi della Calabria o sull'incapacità dello stesso esecutivo dimissionario ha avuto nel trattare questi stessi problemi nell'ambito di una programmazione, disegna secondo le norme dello Statuto regionale ed anche sulla inaccettabilità da parte più dello strapotere che solo alcuni detengono in Calabria.

Noi siamo stati all'avanguardia da sempre in questa legislatura nel denunciare le disfunzioni che hanno portato al blocco politico amministrativo della Regione Calabria avvertendo e facendo notare per cercare di provvedervi un conflitto fra Consiglio e Giunta che è sembrato sempre più insanabile man mano che passava il tempo.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

La mia non è stata perciò furiosa o furibonda opposizione come da qualche parte si è voluto far credere ma è stato vigile controllo sempre nell'ambito della maggioranza sull'azione dell'esecutivo come credo sia dovere di ogni capogruppo.

Sono mancati il coordinamento forse perché la situazione generale non lo consentiva, forse perché la situazione generale è stata più grande di noi, sono mancati coloro che erano capaci di mediare per riportare il conflitto nei limiti di una sana dialettica istituzionale che certo deve essere presente in un Consiglio regionale efficiente ed operativo.

Ora è crisi ed è crisi di sostanza non come qualcuno ha detto crisi necessaria per mescolare le carte ed avvicinarsi al potere.

Certo non è crisi perché ci sono state costituite le Giunte di Cosenza e di Lamezia, a noi questo dato non interessa ma questi ultimi avvenimenti hanno contribuito a far scoprire il problema ma è altrettanto certo che è colpita dalla crisi la zona politica più debole della Calabria quella della gestione politica amministrativa della Regione stessa, nessuno si sarebbe sognato di provocare la caduta della Giunta regionale se questa non fosse stata debole, come conseguenza di 16 anni di consolidata tradizione di non governo di strapotere prevaricante di alcuni sui più che purtroppo hanno sempre finora abbassato la testa per convenienza o per timore.

Non c'è dubbio che siamo ormai giunti al momento storico attuale perché questo Consiglio regionale è stato finalmente capace di far esplodere le grandi contraddizioni che ci vengono dal passato e che sono anche del presente per iniziare a scoprire nuove pagine.

A ciò hanno contribuito certamente le opposizioni, ma anche e soprattutto molti consiglieri della maggioranza in uno spirito nuovo,

in un modo nuovo di far politica che privilegi i problemi nella loro soluzione rispetto alle discipline di maggioranza o di opposizione che non hanno senso se non partono a risolvere quella problematica che attualmente assilla la Calabria e se servono solo da copertura a quei pochi cui prima ho accennato.

I consiglieri del Psi dimettendosi per primi insieme al mio compagno di gruppo hanno mostrato di aver compreso il momento anche se non si può svilire un grande avvenimento come l'attuale con l'accenno a Cosenza ed a Lamezia. Né può meravigliarsi chi dice che la crisi è stata provocata da un gruppo che ha nell'esecutivo ben quattro dei suoi membri, cioè la metà, anzi ciò va a maggior merito dei consiglieri socialisti che abbandonano con queste dimissioni, con questa crisi posizioni certamente comode di potere.

La Dc come partito, certo grande partito popolare, ha invece contraddetto fino ad oggi gli sforzi dei suoi consiglieri regionali e dei suoi ultimi congressi difendendo a spada tratta situazioni politiche insostenibili nella Regione e negli enti locali.

Questi concetti che vado esprimendo e li ho scritti per dire quello che penso con chiarezza, non sono nuovi, sono stati da me già detti nella prima metà di settembre e ancor prima in occasione del dibattito sul Ponte, sul piano triennale, sui Pim, sui Fio nella nostra interrogazione sui consorzi rimasta immancabilmente senza risposte.

La nostra è stata una posizione operativa e costruttiva non distruttiva come bene si può capire dalla presentazione di numerose leggi, proposte di legge per sopperire alle carenze di altri.

Il partito, il Psdi non ha voluto finora seguire le intuizioni e l'azione di avanguardia del gruppo rimanendo ora indietro, a rimorchio

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

di un lungo clima in questa fase politica delicatissima della vita regionale calabrese. E questo è un problema che discuteremo all'interno del partito a cominciare dal prossimo venerdì dopodomani qui a Reggio alla presenza del compagno Romita e poi l'indomani, sabato, alla presenza del compagno Nicolazzi, segretario nazionale del partito, sempre qui a Reggio.

E ciò dimostra quando teniamo alla soluzione di questa delicatissima crisi, nel partito parleremo anche degli sbocchi della crisi impegnandolo a pretendere un rinnovamento politico che la Calabria aspetta sempre.

Noi riteniamo che al rinnovamento possono e debbano partecipare tutti coloro che sono capaci di rinnovarsi, l'analisi dovrà essere fatta sulla base dei proponenti orali e scritti ma soprattutto sulla base dei passati comportamenti dei partiti e delle persone.

Il rinnovamento completo non deve essere tanto di quadro politico o di volti quanto di mentalità, di modo di gestire la cosa pubblica alla ricerca della radice dei problemi per affrontarli e risolverli in maniera corretta.

In questa ottica gli stessi comportamenti passati delle persone che di qui a poco si candideranno o saranno candidate a gestire il massimo, il necessario nuovo modo di far politica, a gestire questa svolta diventano questi stessi comportamenti dati politici di rilevanza non secondaria anzi addirittura primaria.

Infatti se vogliamo uscire dalla semplice enunciazione teoretica dei programmi di sempre per entrare nella loro pratica attuazione una volta per tutte l'elemento uomo nella sua idealità, disponibilità e capacità di essere operativo per attuare un programma diventa una delle variabili politiche del problema tale è quale come lo è il quadro politico cui ci si vuole riferire.

Concludo onorevole Presidente, onorevoli colleghi, queste mie brevi note preannunciando il voto favorevole del mio gruppo alla presa d'atto delle dimissioni passando ora la parola alla direzione del mio partito per quanto ci riguarda tenendo ben presente che il gruppo seguirà, sarà sentito per relazionare, per notiziare, per rendere chiare le ragioni della crisi al partito dovrà essere sentito dalla stessa direzione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di dover cogliere una serie di contraddizioni che rendono difficile la posizione del mio partito in questa crisi.

La rendono difficile perché indubbiamente ci troviamo di fronte ad un fatto per cui il mio partito ed i voti che rappresenta hanno lottato in questi anni che è quella dell'esclusione della Dc da quel potere di cui la Dc stessa ha fatto un pessimo uso in questi anni per trasformare questa Regione. Ma gli enti locali cui sostanzialmente ha governato in uno strumento asservito ai particolari interessi della Dc stessa osservando che oltre tutto in questi anni si è venuto a creare in questa Regione un gruppo di potere che ha trovato nella Dc il suo punto di riferimento più grosso ma che certamente ha attraversato anche altri partiti.

Cercherò di essere estremamente sintetico nel mio intervento e quando dico che questo gruppo di potere ha attraversato anche altri partiti non posso fare a meno di osservare che tra questi ci sono anche i partiti laici minori: il Pri e il Psdi e certamente vi è anche il Psi.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Questo perché sarebbe ingiusto e ingeneroso e non politicamente corretto addossare alla Dc e soltanto ad essa la responsabilità dello sfascio in cui questa Regione si trova ma è necessario aggiungere che a questo sfascio hanno certamente partecipato anche i partiti di oggi contro la Dc e su di essa cercano di addossare tutte le responsabilità.

Credo che questo sia doveroso per comprendere le difficoltà in cui il mio partito si trova nell'affrontare questa crisi, vorremmo aggiungere, onorevoli colleghi, che io credo che questa presa di posizione del Psi sarebbe stata certamente più facile se fosse stato all'inizio della legislatura mentre ad oggi aggiunge un significato ed una difficoltà maggiore la soluzione della crisi perché pare che sia condizionata ad un altro ulteriore periodo in cui sostanzialmente il Psi ha gestito la Regione Calabria.

Debbo dire che in alcune occasioni, io passo da una crisi all'altra, grazie al cielo mi sono dimesso dalla carica di consigliere comunale di Lamezia e quindi quella crisi l'ho lasciata ad altri. Che la crisi di Lamezia ha avuto la soluzioni che ha avuto perché c'è indubbiamente da dire che nell'opinione pubblica alcuni settori del Psi sono stati pienamente commisurati alla stessa Dc ed in alcuni casi, alcuni settori del Psi sono considerati dall'opinione pubblica ancora più pericolosi e dannosi della Dc stessa.

Non c'è dubbio, quindi che come Democrazia proletaria non ci possiamo fermare alle formule politiche nel senso che se lo sbocco di questa crisi dovesse essere un'alternanza di partiti e soltanto questo, allora questo mio discorso dovrebbe essere e sarà certamente conseguenziale in tutte le sue parti e conseguenziale negli atteggiamenti che poi Democrazia proletaria andrà a prendere.

E quindi è necessario capire se questa

volontà di rinnovamento che viene espressa dal Psi poi si vuole concretizzare in fatti concreti che facciano di questa amministrazione senza questa Giunta, senza la Dc una Giunta che senza la Dc non solo come partito ma come metodo e come modo di governare e cioè se la volontà che anima i compagni del Psi è quella di andare ad una alternativa reale e concreta nella gestione dei metodi con cui è stata gestita la Regione in questi anni e se si vuole andare, quindi, completamente ad un modo nuovo di operare.

E io credo che allora a questo punto voglio dire che anche questo discorso ha un limite perché i programmi sono una bella cosa, gli atteggiamenti concreti poi sono un'altra. Io percepisco appieno la limitatezza di questo discorso che sto per andare a fare ed allora credo che la crisi debba essere costruita se è possibile in modo differente.

Credo che non sia secondario, e scusatemi se inizio con questo, che una volta tanto siano per esempio rispettati i limiti previsti dallo Statuto nei tempi della crisi e che sia un fatto qualificante se da parte dei partiti che a questa crisi sono andati si arrivi ad una soluzione entro i termini previsti dallo Statuto perché la Calabria – e questo è un dato politico – non può attendere tempi lunghi per la soluzione di questa crisi regionale.

Ma voglio dire che qui è necessario da questo punto di vista condivido pienamente l'intervento del compagno Politano che in questa crisi entrino i problemi della Regione, che si sposti l'obiettivo politico che è al centro dei discorsi e che è stato al centro dei discorsi di questi ultimi giorni dagli schieramenti ai contenuti che questa nuova maggioranza pare si vada creando agli obiettivi che questa nuova maggioranza intende concretizzare, obiettivizzare e portare avanti in tempi rapidi.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Credo che questo sia il primo passo essenziale che debba essere fatto per uscire, onorevoli colleghi, dalla impressione che poi tutto sommato questa crisi assume le caratteristiche di tutte le altre crisi. Ed in questo senso debbo lanciare un appello ai compagni comunisti e socialisti di entrare immediatamente nel merito nei prossimi giorni dei problemi concreti e del tipo di soluzione che si vuole dare a questi problemi perché attraverso questo dibattito che necessariamente dobbiamo allargare a tutta la Regione, alle forze produttive, ai sindacati ma soprattutto alla gente comune perché incominci a capire a che cosa serve questa ulteriore crisi regionale.

E allora è attraverso l'apertura di questo dibattito che forse si può dare legittimità ad una operazione e ad un cambiamento di quadro politico che allo stato assume le caratteristiche soltanto del cambiamento di quadro politico se in esso non vengono fuori sostanza e obiettivi diversi.

Debbo aggiungere, tra l'altro, che lo stesso discorso evidentemente vale – e mi si scusi per l'atteggiamento polemico – anche nei confronti degli altri partiti. Voglio dire francamente e con la necessaria schiettezza che si richiede in questi momenti che non credo possa essere dichiarato che il complesso dello sfascio di alcuni settori possa essere soltanto dato alla Giunta in generale nel senso che credo che una certa responsabilità dello sfascio nel settore della sanità, per esempio, all'assessore che aveva la responsabilità della delega bisognerà pure riconoscerla altrimenti si rischia veramente di entrare in un discorso troppo astratto che poi la gente rischia di non capire.

E d'altra parte può stare tranquillo il commissario del Psdi, onorevole Caria, che se lui vuole andare in giro con me può stare tranquillo che io con lui soprattutto di notte in giro non ci andrei e che non si preoccupasse quindi per questa...

*(Interruzione)*

Chiedo scusa, Presidente. Sono stato fortemente provocato da parte... quindi ritengo che era meritevole di questa risposta, comunque sospendo questa osservazione.

Voglio concludere in termini anche abbastanza rapidi perché credo di essere stato estremamente chiaro in quel che ho detto, giorno 18 il mio partito ha intenzione di tenere una iniziativa pubblica sui temi della crisi e fin da oggi invita i partiti della sinistra a Lamezia ad avere un primo dibattito pubblico di fronte alla gente sui problemi che questa nuova maggioranza, che questi partiti che sembrerebbe si avviino a questa nuova maggioranza vogliamo trattare prioritariamente...

*(Interruzione)*

Non solo quelli della sinistra... Lo so che non mi darete più passaggi finché sarete ancora assessore, ma questo è un problema per poco tempo ancora onorevole...

*(Interruzione)*

...perché si possa in modo esplicito concretizzare quale siano i modi con cui questa nuova maggioranza vuole affrontare questa crisi. E' necessario ed urgente uscire dai problemi che nascono dagli schemi per entrare nel merito delle questioni altrimenti credo che i pericoli che diceva il compagno Politano e che sono i numerosi ricatti che certamente saranno stati messi in essere dalla Dc rispetto agli anelli deboli di questa nuova ipotetica maggioranza che si sta creando probabilmente si riuscirà, riuscirà la Dc anche a battere questo minimo tentativo di rinnovamento e riuscirà a sconfiggere il tentativo di escluderla dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che da qui alla soluzione di questa crisi molti saranno i dibattiti politici a cui saremo costretti a partecipare perché non ritengo come i più ritengono, che questa sia una crisi che andrà celermente alla sua conclusione.

Ritengo che per le modalità e i tempi in cui questa crisi e con qui questa crisi è stata aperta, la soluzione non sarà facile né breve per cui ritengo che oggi possiamo limitarci un po' a delle considerazioni di massima e non ad addentrarci in un dibattito politico che peraltro sarebbe piuttosto avventuroso atteso il fatto che ho la sensazione che le idee non siano assolutamente chiare sul futuro.

Mi pare che invece siano sufficientemente chiare per il passato ed io vorrei dire che a differenza dell'amico e collega Reale non mi trovo in difficoltà perché non ho il dilemma di come dovrò comportarmi se ci sarà una più che un'altra maggioranza da esaminare, per carità, non voglio mettermi sulla cattedra non mi sento in grado di esaminare nessuno, da esaminare nel senso che poi bisogna decidere se appoggiare o no.

Perché intanto balza un dato di fatto dagli interventi di Dominijanni e da quelli di Di Nitto. Di Nitto addirittura ha detto che siamo arrivati alla formalizzazione della crisi dopo 16 anni di non governo e se ne accorge oggi il 7 ottobre 1986, quasi che in questi 16 anni avessero governato altri e che fosse del tutto estraneo al non governo questa forza politica. Io non voglio e non vorrei far polemica con nessuno e però questa forza politica che è gratificata di essenzialità anche stamattina nell'intervento del segretario regionale del

Pci, collega Politano, mi è stata data una patente di essenzialità - mi pare che sia stato proprio questo il termine usato dal collega Politano - democratica alla partecipazione del Psdi e del Pri.

Non vi nascondo che quando sento queste cose per un verso mi viene da sorridere e per un altro forse da inorgogliarmi atteso che questo partito molto spesso è una specie di Grand hotel con gente che va e che viene anche gli ultimi episodi a Reggio Calabria, rientri e uscite, contrattazioni di certo mercato calcistico di cui ho già parlato altre volte in quest'Aula, non mi voglio ripetere...

E questa gente... è sì parlo del Psdi ovviamente, questa gente che va e che viene molta di questa gente ha militato in altri partiti compreso il nostro per molta parte e quindi il fatto che si dia essenzialità, per alcuni versi, ci fa sentire orgogliosi, quanto meno sono persone educate da noi alla politica che diventano essenziali nella formulazione di programmi e di governi democratici.

Ma al di là di questa che può sembrare una battuta e non lo è c'è la tristezza nel considerare che nel momento in cui un partito che ha partecipato da sempre e comunque non solo alla gestione di governo della Regione Calabria ma di tutto il resto perché comunque la si voglia mettere la crisi della Regione Calabria sia che nasca da una impossibilità operativa dovuta a carenza di programma sia che nasca da una impossibilità operativa dovuta a carenza di persone o di maggioranza o a fatti di dispetti per problemi connessi alla formazione di altri governi in altri enti locali, le forze che sono state nominate come essenziali dal segretario regionale del Pci sono le forze che hanno responsabilità al di sopra di tutte in questi giochi di dispetti che vengono operati a Reggio Calabria, a Cosenza, a Lamezia sul piano nazionale e internazionale.



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Perché la verità è proprio quella che ha enunciato il segretario del Pci che questo sistema che è in crisi e che poi genera - ed è questa la vera verità delle crisi che si sovrappongono le une alle altre - crisi ha stabilito l'essenzialità di queste persone, di questi schieramenti.

Per cui se a Lamezia la Dc deve fare il dispetto al Psi trova subito il braccio secolare della sua religione nel Psdi, nel Pri sono subito d'accordo a fare la Giunta con i comunisti.

I comunisti i quali poi sono immuni da questo gioco perché tutto sommato trovano valida la Dc di Lamezia molto di meno di quanto non trovino valida la Dc della provincia di Cosenza.

Voglio dire quindi che in questa grande crisi del sistema si sono persi evidentemente i valori quanto meno del retroterra culturale che ci dovrebbe essere in ogni partito e si è giunti al 1986 dopo che abbiamo sentito mille guerre di religione, dopo che abbiamo sentito proclamare la validità della *Rerum novarum* del quadragesimo anno, del capitale Marx o del pensiero di Brodolini o via di seguito. Dico abbiamo invece chiara oggi la constatazione che si è giunti ad una sorta di pragmatismo per cui è possibile tutto e il contrario di tutto, con Cristo e con i suoi nemici.

La verità mi pare questa ed è una verità che non dovrebbe fare inorridire nessuno perché tutto sommato è la verità del fallimento del sistema e quindi di tutto. Mi pare che questa sia prima di tutto l'analisi da fare perché se partiamo intanto da questa analisi ci avviamo su un sentiero che presuppone un riordino mentale, un riordino di ognuno di noi e così tra l'altro questo ci evita di scendere sul piano delle polemiche personali.

Perché cari amici se andiamo a dire che arriviamo dopo 16 anni di non governo e lo dice il rappresentante di un partito che è stato sempre al governo, dico sempre perché il Pri in questa Regione qualche volta non c'è stato al governo - ma la socialdemocrazia sempre - ha cambiato qualche volta forse l'uomo di governo ma da 12 anni a questa parte tra l'altro c'è stato sempre con lo stesso personaggio...

(Interruzione)

E' coerente! Dico a questo punto se noi ci addentriamo come possiamo non rilevare dal discorso del Presidente del gruppo socialista che parla di una Giunta, questa che si dimette e della quale da qui a poco accetteremo le dimissioni e di cui prenderemo atto come possiamo accettare il discorso - chiedo scusa - che è una Giunta fatta frettolosamente se noi per un attimo torniamo indietro nel tempo e pensiamo che questa Giunta che stamattina si dimette è stata eletta dopo sei mesi dalle elezioni e sotto la spada di Damocle delle minacce governative di scioglimento del Consiglio regionale.

E' tutto l'opposto altro che una Giunta frettolosamente fatta. Se l'avete fatta frettolosamente vuol dire che per sei mesi vi siete baloccati e non so con che cosa, cari amici del Psi e della Dc, della Socialdemocrazia e di quant'altro. E state attenti che rischiate di cadere tanto nel luogo comune anche i miei amici e nemici del gruppo comunista che prendete un linguaggio che è usuale, anche se terribilmente bugiardo.

Stamattina, per esempio vi ho sentito parlare del pentapartito e fate finta di non ricordarvi nessuno, cioè non ve lo ricordate perché ormai avete un linguaggio stereotipato più o meno dite sempre le stesse cose. Non vi ricordate che in Calabria non esiste il pentapartito? Non esiste perché non esiste il parti-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

to liberale tranne che quando ce ne parla la Gazzetta del Sud dandoci delle dichiarazioni di qualche milite ignoto del Pri che dichiara qualche cosa. Per il resto mi pare che non esiste il Pri, che il pentapartito in Calabria sia quadripartito e qualche volta tripartito.

La verità è che siamo in una enorme confusione e questa non è addossabile solamente – e questo con molta onestà l'ha detto anche il collega Reale – alla Giunta che in questo momento se ne va.

Certo la Giunta che in questo momento se ne va si è assunta tutte le responsabilità di una continuità di governo che in Calabria ha caratterizzato certamente in senso negativo le gestioni della Regione così come condiziona e caratterizza in senso negativo la gestione ed il governo del capoluogo di Reggio Calabria, per esempio, che è squassato da mille contraddizioni che ha fatalisticamente condannato all'immobilismo una città come Reggio Calabria costretta solo ad assistere passivamente alle decisioni che altri prendono sul suo corpo vivo.

Quindi, signor Presidente, mi pare che a questo punto ecco io dico che le carte in regola ce l'ha fino ad oggi chi in ogni caso e al di là della propria collocazione sul piano istituzionale ha tentato in una situazione di estrema difficoltà di fare in qualche modo camminare la macchina di questa Regione che è ferma.

Io se avessi dovuto credere non avendo fatto parte di questo consesso alle parole pronunciate stamattina nel suo discorso e dai concetti del Presidente del gruppo socialista, se fossi stato un cittadino esterno come sono esterni a questo consesso ed estranei tutti i cittadini della Calabria perché non abbiamo mai il piacere di averne presenti e forse ripetuto per l'ennesima volta non sarebbe male fare cartoline precetto e costringere i cittadini a venire, non sarebbe male pregare le tele-

visioni locali di riprendere in diretta le sedute del Consiglio perché almeno portiamo le sedute nelle case e costringiamo i cittadini a vederle.

Dico, signor Presidente, se avessi dovuto credere alle parole del collega Dominijanni avrei dovuto dire che dall'80 all'85 tutti i problemi di questa nostra Regione sono stati risolti, se tutti i problemi sono stati risolti non ci resta che l'ordinaria amministrazione, la può fare chiunque.

*(Interruzione)*

Ma signor Presidente, Dominijanni stesso però ad un certo punto dimenticandosi che ci stava illustrando la risoluzione di tutti i problemi e dimenticandosi che accusava le precedenti Giunte dei precedenti 10 anni di ordinaria amministrazione e di pietismo nei confronti dei Governi centrali, ed è vero, ha finito col dirci che i più grossi risultati conseguiti dalla precedente Giunta – quella che ha governato ininterrottamente dal 1980 al 1985 – erano la legge speciale per il Mezzogiorno e la legge speciale per la Calabria che somministrano un po' di soldi.

Ma la stessa legge speciale per la Calabria di cui un po' tutti quelli che stanno vicini a Chino di Tacco e ai suoi accoliti socialisti, democristiani e socialdemocratici e quant'altro si sono dimenticati di una cosa e cioè che è una legge pre-elettorale con la quale, cari amici, avete fatto le elezioni regionali del 1985 e che ancora è ferma al 1000 e non il 1000 di evangelica o di biblica memoria.

E' una legge che al di là da venire è stata enunciata prima delle elezioni dell'85: "Popolo bue, ti diamo i miliardi, votaci!"; ed il popolo bue vi ha votati e ha votato un po' di più gli amici di Chino di Tacco ma non è che li abbia poi gratificati di questa grande messe.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Perché poi vedete quando si parla di gestione spregiudicata del potere i risultati ci sono pure non è che onestamente io sono fuori dalla mischia e credo, signor Presidente, che tutti, che tutti voi - nessuno escluso dei 38 consiglieri che stanno sugli altri banchi - ci dobbiate riconoscere una presenza istituzionale corretta perché se qualche legge è passata, se qualche provvedimento è passato ciò è stato anche dovuto al fatto spesso determinante che il Msi con il suo gruppo si è posto in una posizione di estrema correttezza istituzionale perché se avessimo perseguito l'opposizione del tanto peggio o tanto meglio certamente molte di meno sarebbero state le cose.

Se noi fossimo stati schiavi come è stato schiavo qualche gruppo della maggioranza di beghe e diatribe dovute a favori non ricevuti o a potere richiesto o a prebende per nostri colleghi, probabilmente neanche quel poco che è stato fatto avrebbe potuto esser fatto.

Quindi ritengo che su questo piano il riconoscimento non può che essere completo nei confronti del nostro gruppo ed è un piano sul quale continueremo ad operare, signor Presidente.

Non posso dilungarmi troppo perché ripeto che questo dibattito certamente sarà lungo, si farà in quest'Aula ed io mi auguro che si faccia molto per valorizzare, rivalutare questa istituzione nella quale tutti diciamo di credere.

Però, signor Presidente, queste cose bisogna pur dirle perché altrimenti facciamo i manichei, diciamo che da un lato c'è tutto il bene e dall'altro c'è tutto il male e così non è. Vicende anche personali accadute in questa legislatura ci hanno detto che molte volte si è corso troppo e troppo affrettatamente si sono trinciati giudizi definitivi, e ci ha anche detto

che i nuovi non sono migliori dei vecchi e che spesso la politica del "levati tu che mi ci metto io" non è una politica che paga.

Allora, signor Presidente, se questo retroterra culturale di cui parlavo comincia a dissolversi nell'azione dei partiti e se, come purtroppo spesso accade, anche uomini di buona levatura, di ottima personalità e capacità non riescono, se questi fallimenti sono continui, se poi arriviamo a dibattiti come quello svolto sui fondi Fio dove veramente avrebbe dovuto esser presente il popolo calabrese per vedere su che cosa ci si scontra, allora bisogna dire che bisognerebbe per governare perché voi poteste governare dividere in spicchi le varie legislature e assegnare ad ognuno dei gruppi che operano all'interno dei partiti, uno spicchio.

Ed io dico, cari amici, guardate con senso di realismo, parliamo con senso di realismo, mi rifiuto di credere che questa Giunta e chi l'ha guidato sia meno bravo di chi ha guidato le precedenti o sarà meno bravo di chi guiderà le successive.

Ho avuto grande rispetto per il collega Aldo Ferrara e lo ricordo con tanta simpatia e tanto rispetto, era un gran lavoratore e purtroppo era il Presidente di cui parlava il collega Dominijanni, preso a schiaffi dai forestali, a Santa Maria di Catanzaro. Vi garantisco cari colleghi che non ci avete lavorato di lato, che aveva una valenza politica ed una onestà intellettuale che lo ha portato all'attuale povertà perché io non so se sia arrivata ad altri qualche telefonata per sollecitare la possibilità di pagare la pensione a quel Presidente, cari amici.

Quindi io non sono abituato a trinciare giudizi definitivi sulle persone perché questo... allora andiamo lì, che cosa divide, quali sono i motivi perché questi gruppi di potere all'interno dei vostri partiti non riescono a

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

trovare se non altro questo equilibrio per darsi una continuità e per operare su programmi? Perché dobbiamo continuare ancora, colleghi, ad essere schiavi nella istituzione del partito degli assessori e di quello dei consiglieri?

Io non so quale maggioranza verrà fuori, intanto non so se verrà fuori una maggioranza dopo questa crisi perché, cari amici, le vostre contraddizioni in questo momento sono troppo dure.

Io non so se dovesse fallire una Giunta di sinistra come il collega Dominijanni per bravo e maestro che sia possa recuperare il suo rapporto con la Democrazia cristiana dopo quello che ha detto oggi. Non capisco cosa possa avvenire, ritengo che si giochi su numeri molto esigui e su una difficoltà reale che questa Istituzione dopo questa crisi possa trovare un equilibrio per continuare non dico per molto ma per un anno con una maggioranza nuova.

Noi non siamo in difficoltà, signor Presidente, come il collega Reale perché noi abbiamo avuto e avremo in seguito una posizione istituzionalmente corretta, valuteremo certamente di caso in caso, di legge in legge, di provvedimento in provvedimento la nostra posizione nei confronti di chi la propone e del governo che la proporrà fermo restando come per il passato la nostra correttezza istituzionale, la nostra presenza che è di garanzia per le popolazioni che ci hanno mandato.

Se non altro perché non siamo interessati a partecipare a discussioni in corridoi bui, noi le nostre discussioni le portiamo in quest'Aula e fuori da qui tutt'al più ci possiamo limitare a qualche dichiarazione ma certamente non a conciliaboli, non a camarille nella chiarezza, in una chiarezza, ripeto e concludo signor Presidente sempre nella stessa posizione.

E ci vede nella stessa posizione in questa Regione e negli altri enti locali nei quali operiamo cioè in tutti perché a differenza di qualche rappresentante del pentapartito dove ci sono elezioni dirette, il popolo ci elegge. Certo dove ci sono elezioni indirette poi la classe politica "democratica" non ci elegge più in onere al suo senso di democrazia. Ma laddove la gente ci elegge – e ci elegge in tutti i consessi in cui si vota con una elezione di primo grado – la nostra posizione è di chiaro rispetto nei confronti delle istituzioni.

## PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

## Pietro ARANITI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atto di dimissioni di questa Giunta regionale rappresenta lo sbocco naturale – lo sostengo come gruppo repubblicano – di una crisi che era nei fatti, e lo diceva bene il collega Politano, crisi che nasce dalla società, dalle esigenze che sovrastano quelli che sono i ruoli delle istituzioni che dimostrano di essere incapaci e ritardatari su queste esigenze di cambiamento.

Dico che è lo sbocco naturale di una crisi in quanto il gruppo del Pri non da oggi ma da mesi aveva denunciato in quest'Aula all'opinione pubblica l'incapacità e l'insufficienza di questa Giunta a governare i problemi reali della Calabria, quei problemi che anziché attenuarsi – come diceva Dominijanni – dall'80 ad oggi in questo ultimo scorcio di governo regionale si sono ulteriormente accentuati.

Basti pensare per un momento a quello che è il tasso di disoccupazione, di criminalità organizzata con i morti – come diceva Politano –, siamo arrivati a 80 nella sola provin-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

cia di Reggio Calabria e che sono il campanello d'allarme della convivenza civile in Calabria.

Rispetto a questi fatti drammatici la Giunta non poteva che prender atto del suo ruolo inadempiente, incapace di dare risposte positive a queste esigenze che venivano dalla società e coerentemente doveva presentare le dimissioni.

E questa mattina abbiamo assistito agli interventi di quasi tutti i gruppi, tranne quello della Dc e del gruppo Socialista indipendente che hanno più o meno concordato che la crisi era ormai inevitabile.

Ma io dico che a questo punto dobbiamo chiederci le ragioni della crisi attuale, quale radici hanno per ricercare assieme in un confronto e in un dibattito corretto e leale a livello istituzionale e con le forze politiche e sociali la ricerca del meglio per garantire alla Calabria ed ai calabresi un governo, non un governo qualunque ma un governo che sia in grado di dare risposte positive a quelli che sono i bisogni della gente.

E qui come gruppo repubblicano ci poniamo così in un momento di riflessione una domanda e il collega Dominijanni denunciava che accanto alla crisi della incapacità di attuare quel minimo di programma che ci siamo dati l'8 novembre c'è di fatto anche una crisi politica delle alleanze.

E io mi chiedo come gruppo repubblicano quale alleanza politica è la più rispondente a governare questi processi di cambiamento che sono in atto nella società? E' questo il nodo politico che dobbiamo sciogliere, onorevoli colleghi, non è la formula del quadripartito resuscitato come dice la Dc con il suo segretario regionale, Nicolò.

E non può essere preliminarmente precosti-

tuito un quadro di Giunta di alternativa di sinistra, io dico che da queste riflessioni, come punto di arrivo, possiamo anche arrivare ad una ipotesi di Giunta, di governo di rinnovamento e di progresso come dice Dominijanni però dobbiamo costruirlo questo processo senza accentuare i momenti di lacerazione ma andando a ricercare momenti di convergenza, di sforzi comuni a prescindere in qualche misura dai colori politici che rappresentiamo ognuno di noi.

Perché non dobbiamo perdere di vista che l'obiettivo principale è di far recuperare quella credibilità a ruolo dell'istituto regionale per dare risposte positive a tutta la Calabria, a tutti i calabresi, per recuperare credibilità nei confronti del governo nazionale la cui forza contrattuale oggi è ridotta a lumicino.

E le dimostrazioni che tutte le risposte che aspettiamo dal governo tardano ad arrivare o addirittura non arrivano (vedi leggi Calabria) sono la dimostrazione di questa nostra inconsistenza di forza contrattuale a governare i processi reali che sono in atto nella società.

E ritengo che come gruppi politici, come consiglieri eletti dal popolo e come militanti di partito e di forze politiche dobbiamo fare questo sforzo perché io non concepisco che solo in Calabria si possano prefigurare comunque solo certe condizioni di governo vincolati e ingabbiati in logiche schematiche di quadro politico.

La ricerca delle convergenze arriverà a conclusione di questo processo di ricerca e di costruzione, io sono convinto che la forza è l'apporto, il contributo che il Pci può dare e non dimentichiamo che fino ad oggi il contributo lo ha dato il Pci nelle sedi istituzionali, fra la gente, collaborando a costruire progetti di legge, proposte programmatiche molto responsabilmente anche se in un ruolo di

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

opposizione, andando di fatto a contribuire e a garantire un minimo di governabilità di questa Regione.

E non è, onorevole Principe, un problema di stabilità di quadro politico o di Giunta, io dico che siamo di fronte ad un governo di governabilità dei problemi della Calabria e questo è il nodo che dobbiamo affrontare, ed è con questo spirito che il gruppo repubblicano a prescindere dalle polemiche che investono il gruppo col Partito repubblicano farà uno sforzo massimo e offrirà il contributo a tutti i livelli partecipando ad incontri che saranno portati avanti dai gruppi politici, dalle forze politiche senza pregiudizio alcuno andando a ricercare quella soluzione che sia la più rispondente, la più adeguata, la più coerente ai processi di cambiamento senza nessun pregiudizio, con la ricerca continua e costante di essere al servizio della Calabria e dei calabresi.

## PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

## Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è vero la Calabria attraversa una crisi profonda, tutti noi oggi l'abbiamo detto approvando all'unanimità la mozione che riguarda i problemi della mafia in cui si sostiene anche che l'Istituto regionale non è stato all'altezza del suo compito, in cui si sottolinea che se pur in modo non esclusivo un grande potere di intervento l'Istituto regionale aveva e che è mancato completamente su questo piano.

Diceva in una intervista un indipendente di sinistra, industriale che opera a Palermo, Saratiello, che il momento di svolta verificatosi a Palermo nella mafia ha coinciso con la creazione dell'Istituto regionale perché in

quel momento alcune forze della criminalità hanno avuto più facile accesso alle leve del potere.

Non credo che questo giudizio possa essere interamente condiviso ma è certo che forze oscure operanti nel Mezzogiorno e in Calabria, che categorie conservatrici hanno potuto più facilmente attraverso l'uso delle leve del potere regionale entrare nelle stanze dei bottoni, condizionare pesantemente la vita dell'istituzione regionale, deludere le aspettative che le autonomie regionali avevano creato nel Paese.

Ma direi che la crisi c'è e tutti la sentono, le popolazioni calabresi sentono sulle proprie spalle i gravissimi problemi dell'occupazione, lo sfascio istituzionale, le condizioni di vita che ormai sono arrivate al limite della tollerabilità per i cittadini investiti dalla violenza criminale.

La sensazione di netta perdita di un ruolo politico e culturale da parte dei partiti in una Regione in cui la conflittualità interna è massima, in cui bisognerebbe crearsi una prospettiva di nuove regole e di un diverso ruolo e di una diversa funzione dell'istituzione regionale.

L'ho detto altre volte in questo Consiglio anche nel dibattito politico che ci fu immediatamente dopo le elezioni, sono dati questi ineludibili, sono dati che richiamano alla responsabilità il partito che in Calabria e nel Paese negli anni scorsi e anche adesso è stato il partito di maggioranza che ha impostato la politica, che ha costituito l'elemento decisivo nell'impostazione della politica anche della Regione.

Perché si duole adesso la Dc che si faccia un discorso diverso, che si prospetti la possibilità di uno sbocco di questa crisi, che metta in campo forze politiche e sociali, io dico,

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

che stanno dietro a queste forze politiche nuove.

Ebbene io non penso che la crisi della Regione Calabria come ha detto già Politano prima di me possa essere ricollegata automaticamente checché ne dica Chino di Tacco all'episodio del comune di Lamezia.

Il contenzioso è più profondo, già dopo le elezioni all'interno del Psi si erano manifestate tendenze ad una Giunta di tipo diverso da quello del passato che avevano dato scarissimi frutti sia quando il centro-sinistra fu a direzione democristiana sia quando fu a direzione socialista.

Un momento quindi questo di importanza cruciale nella nostra Regione, noi della Sinistra Indipendente prendiamo atto di questa decisa posizione del Psi e anche di una novità, devo dire, che finalmente di una crisi alla Regione Calabria si parla con immediatezza nella sede istituzionale competente e non come avvenne nel passato nelle stanze dei partiti senza che le istituzioni potessero esprimere il loro intervento.

Dicevo, guardiamo con molta attenzione a questo processo nuovo che si innesta, a questa posizione netta e decisa del Psi e anche alla denuncia che proviene dai partiti laici.

Ho sentito ciò che hanno detto i socialdemocratici, ciò che ha detto il consigliere del gruppo repubblicano che afferma che la crisi era inevitabile, che dipendeva da una situazione reale di sfascio della Regione, dalla mancanza di capacità di rappresentanza di questa Regione e pur con le riserve fanno intuire che si deve innestare un processo che tenda al rinnovamento politico in Calabria.

Si dice Lamezia, Cosenza ma la Dc che tende a dare di questa crisi una interpretazione

assai restrittiva contraddetta però come ho cercato di spiegare nei fatti ha immediatamente offerto al Psi il ribaltamento delle alleanze in quei comuni dove i socialisti erano stati esclusi.

E il momento in cui il Psi non aveva ancora espresso in modo chiaro la sua intenzione di allacciare un discorso a sinistra e con le forze laiche riformatrici della Regione, un discorso che prospettasse uno sbocco diverso, ma il Psi ha respinto questa impostazione politica venuta fuori dal comitato regionale della Dc, questo è un fatto, un dato di fatto di fronte al quale non sono consentiti processi alle intenzioni.

Certo, diceva Reale che la soluzione della crisi e la importanza di uno sbocco diverso si valuta sulla base di quello che si dirà tra i partiti della sinistra, tra i partiti laici in relazione ai programmi di governo. Anche il Partito socialista ed i laici hanno le loro responsabilità nella gestione della Regione, lo stesso gruppo del Psi ricorda oggi che probabilmente in passato c'è stato un atteggiamento troppo timido di quel partito nei governi di coalizione, che si sono subito dei condizionamenti mentre avrebbe potuto e dovuto essere alzata la voce per modificare un certo sistema di gestione del potere.

Io dico che con i socialisti un discorso va fatto sui contenuti anche a livello nazionale, voi sapete che all'interno della sinistra esistono momenti adesso di maggiore convergenza rispetto al passato, esistono però momenti anche di divergenza.

Ci vuole un confronto complessivo, bisogna determinare con precisione – ma non è il caso di trattare qui specificatamente degli argomenti – quali sono i programmi concreti e le priorità da scegliere. Un dato secondo me è incontestabile: che per uscire da questa situazione di blocco della vita democratica in

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Calabria, come dicevo prima, è necessario che entrino in campo forze nuove.

A giustificazione del Psi e per replicare a quanto ha detto il collega Meduri, bisogna tener conto che ogni amministrazione locale, ogni Regione ha le sue esigenze di governabilità e che il più grave ritardo del Psi è riscontrabile nel momento in cui subito dopo le ultime elezioni quando si profilava una possibilità concreta e nuova di alleanza di sinistra non abbia immediatamente saputo cogliere l'occasione per ribaltare questa alleanza e per creare elementi di novità.

Ritengo, e qui voglio dirlo anticipando un dibattito che faremo, come dicevo, dopo che sui programmi e su ciò che bisogna fare nella Calabria per quanto attiene all'amministrazione della Regione non penso che sorgano difficoltà enormi in un accordo a sinistra.

Ritengo che in questo momento la cosa più rilevante da mettere in luce è che il cardine dell'alleanza diversa e nuova se ci arriverà deve essere l'affrontare come elemento pregiudiziale la questione morale e a livello istituzionale riuscire a determinare la collegialità delle decisioni della Giunta.

Capisco che possono esserci su questo piano delle difficoltà, non mi nascondo che l'organizzazione dei partiti può incontrare difficoltà su questo, ma se riusciremo ad incidere veramente su questi punti ritengo che si può avviare in Calabria un momento diverso, si può realizzare una inversione di tendenza rispetto a quella che ha contraddistinto l'operato dei governi regionale e cioè quello di rimanere invischiato nelle questioni del potere e quello di ricercare il consenso elettorale attraverso la gestione pubblica.

Penso che tra l'altro gli incontri, i contrasti tra i partiti della sinistra e le forze riformatrici

ci debbono esser celeri perché se pure tenendo conto degli elementi di grande novità bisogna dare un primo segnale di inversione di tendenza risolvendo in termini ragionevolmente brevi la vita della Regione.

L'esigenza del cambiamento è assai sentita e forte dalle popolazioni, dobbiamo chiamarla in questo momento come molti hanno ricordato a partecipare attivamente alla risoluzione della crisi, dobbiamo anche suscitare quei movimenti di opinione che nella nostra Regione sono deboli in certi settori e in certe aree mancano del tutto.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo quanto è stato detto secondo forse la suggestione di qualcuno io dovrei esser qui – se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi – come Alcide De Gasperi quando nell'Aula davanti alle nazioni doveva parlare all'Italia prostrata dalla guerra e sconfitta.

Qui non ci sentiamo né prostrati né sconfitti, rappresentiamo una grande forza popolare che in questo Consiglio regionale ha ben 16 rappresentanze, questo dato forse sfugge a coloro che si sentono protagonisti più di quanto non lo siano forse qualche volta la pulce saltando sulla testa dell'elefante. Ed allora avendo una visione che forse sconfina da quella che è la realtà reale e diventa quasi irreali, da sogno.

Dico che bisognerebbe ritornare a mettere i piedi a terra e guardare qual è la realtà autentica, vera della Calabria e del Consiglio regionale della Calabria dove è difficile se non impossibile far programmi, progetti ed



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

ipotesi senza fare i conti con la Dc, con questa Dc che non ha le responsabilità dello sfascio della Calabria come diceva Politano. Ha responsabilità ma non ha avuto in questi anni la guida, la direzione pur avendo la legittimità ad avere la guida del governo regionale, ha rinunciato ad averlo non perché non ci fossero uomini nell'ambito della squadra vicina ma perché hanno — dimostrando grande senso di democrazia — lasciato la guida al Psi che oggi ha dichiarato la crisi della Regione Calabria

E' una crisi che viene da lontano, lo ha detto qualcuno che è nata da via del Corso a Roma quando al gruppo socialista è stato imposto un Presidente non accettato da tutti i consiglieri regionali di quel partito.

Sicché si è creata una rottura nel gruppo socialista tra tre consiglieri da una parte e cinque dall'altra ma perché non la facciamo la vera analisi e ci inventiamo cause senza tenere conto di quelli che sono i fatti perché la storia si costruisce e si analizza attraverso l'analisi dei fatti che si sono verificati.

E l'intervento del capogruppo del Psi saltando completamente questa parte è partito dall'analisi del 1980 quando si è costituita in Calabria la prima Giunta socialista a guida socialista non perché il Presidente Ferrara che ha guidato la Giunta regionale con grande dignità ed equilibrio e rigore morale, ha guidato ed ha subito qualche oltraggio e qualche reazione scomposta quando i problemi erano acuti e drammatici.

Io sono stato segretario dell'Ufficio di Presidenza dal 1975 al 1980 ed anche qui in quest'Aula i lavoratori di Saline hanno strappato i microfoni perché era un momento di rabbia che attraversava la Calabria, era un momento di delusione della caduta, della grande illusione delle industrie in Calabria, dei progetti di occupazione che erano stati tracciati dal

governo regionale e che poi erano miseramente falliti lasciando rottami sul territorio e disoccupati e gente frustrata.

Anche nella piana di Gioia Tauro gente che aveva tagliato l'alberello di arancio o di ulivo rimaneva senza far niente, magari con un conto in banca ma con la tristezza e la solitudine di non aver più un rapporto di lavoro neanche con la sua terra.

Queste erano le condizioni, amico Dominijanni e siamo partiti insieme tutti quanti nel 1980 — tu avanti e noi insieme a te — perché c'è stata una collegialità in quella Giunta ed io questo te lo devo riconoscere ma lo riconosco a te ed anche a noi.

Noi eravamo maggioranza anche allora nella sua Giunta regionale, nella Giunta che lei ha guidato, e non è stato certamente Craxi che ancora era nei sogni del Governo ma Forlani che ci ha ricevuti, se lo ricorda, per la prima volta Luciano Radi suo segretario che ci ha tenuto, ci ha intrattenuto in una serie di incontri per mettere a fuoco i problemi di risanamento economico e sociale di una Regione inginocchiata.

Ed abbiamo ottenuto dopo una serie di incontri il primo decreto per il pagamento dei forestali, ecco perché Ferrara è stato schiaffeggiato da quel lavoratore perché non riusciva a trovare nel bilancio i soldi per pagare i lavoratori forestali ed insieme siamo andati avanti con una serie di ipotesi a Palazzo Chigi prima con Forlani poi con Spadolini e con il secondo Governo Spadolini.

Abbiamo avanzato noi, lei ha portato dei programmi ed insieme abbiamo elaborato le linee programmatiche della Calabria, su quei programmi abbiamo chiesto il finanziamento senza elemosinare niente, dimenticando l'organizzazione dei treni speciali del Pci e dei sindacati della Cgil forniti di cestino

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

anche dell'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio regionale. Dimenticando i grandi assembramenti, abbiamo modificato il metodo e siamo andati a dialogare a costruire in un confronto serrato con il Governo e la legge Calabria non è che la conclusione di una serie di incontri.

E poi è arrivata anche questa formulazione della legge Calabria che era partita prima, è arrivata anche con il Governo Craxi e ancora non si è conclusa non certo per colpa nostra.

E' un prodotto di tutta una serie di rapporti...

*(Interruzione)*

E' una proposta che speriamo si concluda, è una proposta di legge sulla quale si sta lavorando in Commissione, sulla quale l'altro giorno a Roma, davanti a me, è stato chiamato Scotti perché vada a presiedere un incontro di tutti i rappresentanti dei partiti politici perché si possa concludere prima che ci sia la finanziaria e c'era anche presente l'amico Covello.

PRESIDENTE

Ma vi prego, è inutile fare questi richiami tanto tutti sono a conoscenza delle cose.

Guido LAGANÀ

Ma io... il Presidente Dominijanni sa che ho stima di lui perché avendo lavorato con lui insieme abbiamo costruito tante cose utili per la nostra Regione, tanti programmi, tante leggi, tante iniziative. E questi programmi e questi leggi, queste iniziative... come?

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, queste polemiche... abbiate pazienza!

Guido LAGANÀ

Io vorrei che l'amico Dominijanni andasse a riprenderle per vedere, anche per leggere le firme di quelle proposte, per leggere le proposte da quali assessori sono venute anche per capire che se c'è stata una certa confusione programmatica la gestione di quel settore non era della Dc come non lo è stato durante questo ultimo anno della Dc.

Anzi quando è stata della Dc, e Dominijanni lo sa, c'è stata una grande partecipazione corale di tutte le forze sociali alla elaborazione di quei programmi. Abbiamo consultato comunità montane, comuni, banche consorzi, artigiani, agricoltori, coltivatori diretti.

Tu lo ricordi, Bruno Dominijanni, quale era il metodo di gestione dei programmi della Giunta regionale, come è stata elaborata la programmazione in quel periodo. Se poi le cose sono cambiate, se finanche le macchine della Regione sono state pignorate perché non veniva pagato un mandato a qualche creditore, non è colpa della Dc, se un poco alla volta il discredito è nato anche intorno alla Giunta regionale.

E tu confrontando la vecchia o la nuova guida del Partito socialista hai fatto una serie di deduzioni. Io non voglio dire che noi non abbiamo responsabilità, io la penso come Reale che ha avuto l'onestà intellettuale di dire qua dentro: "La responsabilità è di tutti e non solo di chi ha governato". E perché l'opposizione non ha una sua responsabilità? Ne ha meno, ma anche l'opposizione ha una responsabilità; è diversa ma tutti rappresentiamo la Calabria qua dentro, in questo Consiglio regionale, tutti siamo stati eletti per servire la nostra Regione.

C'è stata una richiesta, è vero, di verifica del Commissario della Dc ad un certo punto, dico la quarta, ma su che cosa, amico Domi-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

nijanni, tu lo ricordi? C'è stata una verifica sulla gestione per mettersi d'accordo su come mandare avanti lo sviluppo della Calabria attraverso i momenti essenziali del Fio, del piano triennale e dei Pim.

E purtroppo però questo.... lasciare stare le parole, la sostanza, Bruno Dominijanni.

La sostanza è che la Dc ha avvertito l'esigenza di mettersi d'accordo su un metodo corretto di gestire questi momenti programmatici essenziali della Regione Calabria perché da qui venivano soprattutto le risorse da spendere nella nostra regione.

E se il piano triennale è venuto così alla chetichella all'ultimo momento in questo Consiglio regionale e se i Pim sono venuti l'ultimo giorno e se il Fio è arrivato come è arrivato, ma volete addebitare la colpa di queste cose alla Dc?

Anche gli assessori della Dc avranno avuto delle responsabilità, ma chi ha gestito queste cose direttamente è stato il settore della programmazione. E noi avremmo impedito la legge...

*(Interruzione)*

No, no, sono arrivate non solamente le schede nel Consiglio.

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza.

*(Interruzione)*

Guido LAGANÀ

Rosario Olivo, tu che sei uno di quelli che ha lavorato nella delegazione socialista nella prima e nella seconda Giunta non ti lamentare perché tu stesso, se noi ci dobbiamo

ingannare qualche volta o più di una volta, ti sei lamentato di come andavano le cose; tu che eri impegnato e non sentivi che tutto il carro camminava come la ruota che tu facevi girare.

Prendiamo atto...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE. La capisco però...

Guido LAGANÀ

...che è stata fatta una crisi come fatto di autocritica, però, ecco, ad un certo punto dobbiamo anche discutere sulle responsabilità, non possiamo scaricare tutte le responsabilità sulla Dc.

Noi siamo disposti a prenderci una parte di responsabilità per le cose che non sono state fatte bene e che non sono andate bene e desideriamo che vadano meglio.

Si dice poi che la legge sui servizi, sugli uffici, la legge Tucci, legge fatta dall'onorevole Tucci non è andata avanti, ma il Presidente della prima Commissione...

*(Interruzione)*

Non è andata avanti, non è un democristiano.

PRESIDENTE

Io vi prego, capisco che... Questo avviene quando il Presidente del Consiglio non applica il Regolamento, va bene? no!

Vi prego, non interrompete. Prego, onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Sui consorzi di bonifica, amico Dominijanni,

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Presidente Dominijanni, sui consorzi di bonifica lei ricorda che nel 1982 c'è stato un gruppo di lavoro composto da esperti di tutti i partiti politici che hanno lavorato per sei mesi senza avere offerto neanche un caffè. Ed abbiamo approvato in quella Giunta la legge di soppressione dei consorzi di bonifica montana e la legge sui consorzi di bonifica.

Poi si è fatta successivamente un'altra legge approvata sempre dalla Giunta regionale però presentata da Aloise, approvata dalla Giunta regionale, che non è andata avanti in Commissione a tal punto che il nuovo Presidente della Giunta, l'onorevole Principe, ex articolo 64, aveva chiesto di poterla discutere direttamente in Aula.

Senonché venuta in Aula, non da questa parte ma da quell'altra parte dell'Aula, si è detto che bisognava aspettare l'approvazione della legge quadro nazionale per potere elaborare adeguatamente la nuova legge.

Noi siamo disponibili a discutere sempre queste cose perché una volta approvato un programma noi intendiamo onorare il programma.

Io veramente sono rimasto però, pur avendo una grande simpatia umana per l'amico Politano perché gli riconosco una grande capacità di militanza politica, è un ex parlamentare oggi che onora quest'Aula consiliare, però certi passaggi nel suo discorso mi hanno lasciato un pochino sorpreso e un poco divertito, devo dire anche; perché quando lui ed i suoi compagni qua dentro hanno dato la croce addosso al Presidente Principe, oggi lo recuperano come uomo di tutte le stagioni, buono prima per una Giunta di centro-sinistra, oggi uomo buono per guidare uno schieramento di sinistra.

*(Interruzione)*

Non lo riferisco a lei, Presidente, io a Politano lo riferisco, non si deve offendere, ma io non lo dicevo col pensiero suo, lo dicevo col...

**PRESIDENTE**

Vi prego, rientriamo nelle dichiarazioni... Vi prego, abbiate pazienza!

**Guido LAGANÀ**

...il quale è convinto che è così. Ecco sì, per carità, con grande rispetto, Presidente, non è rivolta a te la battuta, per carità.

Ora il discorso, amici, è che noi non possiamo giocare con i problemi della Calabria. I problemi sono arrivati al punto, e Di Marco nel suo intervento lo ha ricordato ancora più di altri, che non possiamo scherzare più, siamo isolati completamente, il Mezzogiorno è isolato.

La Calabria può avere sul serio, voi credete di poter dare una soluzione rabberciata e debole ad una Regione che ha bisogno di forza politica, che ha bisogno di riscontri qui e a Roma; ha bisogno di collegamenti seri, politici, di governo per potere andare avanti.

La crisi: abbiamo fatto tutti, ci siamo inventati esperti di analisi storica. E allora qualche ricordo di un vecchio insegnante di queste cose ce l'ho anche io e voglio però richiamare un momento solo, forse ripetendo qualche ricordo, le cause occasionali, storiche e sostanziali.

Le occasionali sono state quelle di Lamezia, quelle strumentali, quelle che hanno fatto esplodere il caso. Dove la Dc ha detto e lo hanno ripetuto altri partiti qua dentro, si è atteggiata in un modo eccezionale senza negare le alleanze, disposta a rivedere modificandosi le cose, a rivedere quella situazione dove alcuni di altri banchi hanno detto

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

che c'è stata una situazione da fronteggiare momentaneamente.

Personalmente non ho condiviso quella soluzione e l'ho detto nel mio gruppo e nel mio partito perché fatti locali possono essere approfonditi e analizzati meglio e a volte anche le incomprensioni umane che pesano per la natura della gente calabrese, qualche volta più del necessario, possono essere superate.

Ma le cause storiche, lo abbiamo detto prima, sono nell'origine della Giunta, come è nata la Giunta. L'ha ricordato pure il collega Meduri, sotto il rischio dello scioglimento del Consiglio regionale si sono affrettate le cose ed i programmi forse non sono stati sufficientemente chiari e lo abbiamo anche detto noi della Dc, questo Consiglio regionale, intervenendo sul bilancio che bisognava aggiornare i programmi, che bisognava rivederli, approfondirli, chiarirli, confrontarli tra tutte le forze presenti in questo Consiglio.

E la Giunta è nata così come è nata frettolosamente, non digerita sufficientemente dai gruppi politici, da tutti i gruppi politici. E sono nate le prima schermaglie prima ancora che incominciasse ad operare, prima che avesse il tempo ancora di operare.

Ricordiamo qua dentro, ma volete che li prendiamo, pubblichiamo questi... Forse faremo, mi toglierò la curiosità di fare una specie di libro bianco dei dibattiti avvenuti qua dentro in Aula, vediamo da dove sono partiti gli attacchi alla Giunta regionale. Da dove sono partiti e quello che si è detto nei riguardi della Giunta regionale e più precisamente del Presidente della Giunta regionale.

E le cause sostanziali che distinguiamo in cause locali e cause romane. Le cause locali, a me dispiace doverlo dire e prego il Presidente Principe di non volermene perché lo

dico con grande rispetto. Le cause locali sono una specie di accordo tacito a non alterare alcuni equilibri parlamentari consentendo la messa in campo di qualche nuovo candidato che poteva portare dietro la forza di autorevole rappresentante della Giunta regionale....

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Ma vi prego, abbiate pazienza! Abbiate pazienza!

*(Interruzione)*

Onorevole Laganà, le cose esterne al Consiglio le lasci al di fuori del Consiglio e rientri nella dichiarazioni che deve fare.

Guido LAGANÀ

Le chiedo scusa. Ancora non ho finito il mio intervento!

Politano, non ho finito il mio intervento!

PRESIDENTE

Politano, la prego. Onorevole Politano, la prego. Onorevole Covello, la prego, abbiate pazienza. Onorevole Laganà, continui e vada alla conclusione.

Guido LAGANÀ

Le cause romane sono quelle che abbiamo letto sull'Avanti, forse ci sarà non ci sarà la staffetta, quello che esce da Palazzo Chigi dovrebbe rientrare dalle aule delle Regioni d'Italia. La prima a sperimentare l'operazione dovrebbe essere la nostra Regione che è una delle regioni, se non più debole delle più deboli d'Italia, che non ha la possibilità di vedere sperimentazioni ed operazioni che

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

potrebbero veramente ritardare la marcia di sviluppo che invece tutti dobbiamo cercare.

Le proposte, ho finito l'analisi potevo anche continuare.

Le proposte. Io capisco come il Pci legittimamente insegue un disegno di entrare nel governo della Regione, è un suo diritto di opposizione e fa bene. Quello che non capisco è come, ecco, gli amici del Psi ritengono di poterci arrivare facendo un taglio netto con la Dc che nella loro analisi dovrebbero essere il bubbone da amputare perché questa Regione possa camminare bene avanti. Questo è sbagliato, questo è sbagliato e lo sapete.

Se il discorso è quello di cambiare la struttura della Giunta regionale avremmo potuto prendere una strada più breve senza arrivare a tutti questi discorsi. La Dc ha presente le sue responsabilità, chiede, desidera partecipare al progetto di sviluppo di questa Regione è convinta che bisogna anche tagliare alcuni rami secchi, che bisogna modificare alcune cose in questa Regione; è convinta che il rinnovamento diventa anche auto-rinnovamento, deve diventare auto-rinnovamento.

Ciascuno di noi, ciascun gruppo politico deve dare e offrire il meglio di se stesso sul piano delle idee, dei programmi, dei progetti, delle opere, dell'iniziativa. E non intendiamo dire che noi siamo un corpo immune anche da infezioni. Noi sappiamo che alcune cose devono andar bene con un migliore apporto di tutti i gruppi e soprattutto dei gruppi che hanno più responsabilità di governo e soprattutto anche dei gruppi più numerosi in questo Consiglio regionale.

Noi intendiamo fare accuse agli altri. Partiamo da un atteggiamento di autoanalisi, di autocritica per vedere che cosa è mancato anche in noi perché le cose non andassero

meglio di quanto non siano andate perché non escludiamo e non ci sentiamo i santoni in questo Consiglio regionale.

Sappiamo però che occorre un grande impegno ed un grande sforzo di tutti. Il Mezzogiorno è prostrato, la stampa tutti giorni parla di un fastidio che in Italia si incomincia ad avere nei riguardi del Mezzogiorno d'Italia. E anche stamattina sulla Stampa di Torino abbiamo letto un articolo di fondo che parlava di queste cose, che mette in guardia i meridionali da divisioni e i piccoli problemi, le clientele che devono essere abbattute e distrutte e lo vogliamo fare e siamo d'accordo per cercare, in questo Consiglio regionale e nei partiti, i programmi, i metodi, i contenuti necessari per arrivare a bonificare nel fondo la vita politica della Calabria.

Siamo convinti e non intendiamo sottrarci a questa responsabilità. Noi non abbiamo la difesa, non facciamo la difesa delle vecchie cose o delle formule, siamo convinti che bisogna operare una ricerca, uno sforzo insieme senza discriminazioni per cercare quali sono i migliori contenuti di sviluppo, i migliori progetti perché a noi interessa la salvezza dell'uomo in fondo. Perché noi siamo cristiani e vogliamo che i mali di questa regione, la miseria, la disoccupazione, la mafia, il degrado sociale di questa Calabria possa essere avviato a soluzione.

Non pensiamo che ci siano formule magiche, non pensiamo che ci sia la bacchetta magica nelle mani di nessuno; sappiamo che è un cammino, un processo lento, faticoso, martoriato qualche volta, ma è un processo che intendiamo intraprendere.

Noi abbiamo ascoltato e riteniamo che anche gli incontri, tutti gli incontri, non abbiamo pregiudiziali, siano utili quando questi valgono a discutere, ad approfondire, a migliorare anche le idee che ci sono. Ed il confron-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

to su queste cose che deve avvenire nel Consiglio regionale, sui temi dello sviluppo di questa nostra regione. Il confronto è utile, è necessario, è indispensabile tra tutte le forze politiche senza qualunquismi, senza ignorare quelle che sono le linee ispiratrici della politica di ciascun gruppo, tuttavia con grande amore verso la Calabria, verso la nostra regione.

Con questo spirito noi affrontiamo la crisi, con lo spirito di chi non ritiene di non dover raggiungere potere o egemonie di potere, con lo spirito di chi intende la politica come un servizio ed il potere come uno strumento per realizzare questo servizio; con lo spirito di chi crede di svolgere un ruolo di rappresentanza che viene affidato da tanta gente della Calabria che non appartiene alla categoria dei baroni o dei vecchi agrari usi nel linguaggio del Pci, ma popolo. Il popolo ci ha mandato qui e questo popolo desideriamo rappresentare nei nostri problemi. E questo popolo noi ci sforziamo di rappresentare con onore sia pure sbagliando qualche volta insieme a voi perché nessuno ha la magia della perfezione.

Però siamo umili e consapevoli, forte e dignitosi in questo nostro mandato di rappresentanza. Sappiamo che un progetto politico ha bisogno di alleanze forti per potere essere realizzato e queste alleanze forti bisogna crearle su base chiare, forse c'è stato qualcosa che non ha funzionato, forse ci sono stati dei malintesi, delle cose non chiare sui programmi, sui problemi di fondo. Vogliamo sceverare questi programmi, vogliamo spingere fino alle estreme conseguenze i discorsi perché alla fine possa emergere una volontà da questo Consiglio regionale, possa emergere soprattutto una volontà da parte dei partiti alleati.

Il Psdi, il Pri si sono pronunciati a favore di questa ricerca, a favore di una ricerca sui

contenuti, sui programmi sui quali bisognerà poi stabilire delle alleanze chiare e forti per potere far sì che la nostra Calabria perda il primato di fanalino di coda e diventi di nuovo, riprenda con uno slancio la marcia dello sviluppo e del progresso nell'ambito della nostra Nazione.

**PRESIDENTE**

Sono terminate le dichiarazioni dei gruppi si passa all'approvazione dei provvedimenti amministrativi.

**Presa d'atto delle dimissioni del Presidente della Giunta regionale del consigliere onorevole Francesco Principe**

**PRESIDENTE**

Il terzo punto all'ordine del giorno recita la presa d'atto delle dimissioni da Presidente della Giunta regionale del consigliere onorevole Francesco Principe".

Do lettura della lettera di dimissioni:

"In relazione alle decisioni assunte dagli organi del Psi, con la presente rassegno alla Signoria vostra onorevole, per i provvedimenti di competenza a norma dell'articolo 21 dello Statuto regionale, le dimissioni dalla carica di Presidente della Giunta regionale".

Pongo in votazione il provvedimento di presa d'atto delle dimissioni dalla carica di Presidente della Giunta regionale del consigliere, onorevole Francesco Principe.

*(Il Consiglio approva all'unanimità)*

**Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Battista Iacino**

**PRESIDENTE**

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Si passa al punto quattro all'ordine del giorno. Do lettura delle lettera di dimissioni dell'assessore

“Il sottoscritto assessore regionale, preso atto delle decisioni degli organi del Partito socialista italiano, rassegna le proprie dimissioni dalla carica.”

Pongo in votazione la presa d'atto delle dimissioni dell'assessore Battista Iacino.

*(Il Consiglio approva)*

**Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Giovanni Palamara**

PRESIDENTE

Si passa al punto cinque all'ordine del giorno. Do lettura della lettera di dimissioni dell'onorevole Giovanni Palamara dalla carica di assessore.

“Il sottoscritto assessore regionale, preso atto delle decisioni degli organi del Partito socialista Italiano, rassegna le proprie dimissioni dalla carica”.

Pongo in votazione la presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore dell'onorevole consigliere Giovanni Palamara.

*(Il Consiglio approva)*

**Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Rosario Olivo**

PRESIDENTE

Si passa al punto sei all'ordine del giorno. Do lettura della lettera di dimissioni dall'onorevole Rosario Olivo dalla carica di assessore.

“Il sottoscritto assessore regionale, preso atto delle decisioni degli organi del Partito socialista italiano, rassegna le proprie dimissioni dalla carica”.

Pongo in votazione la presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Rosario Olivo dalla carica di assessore.

*(Il Consiglio approva)*

**Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Benedetto Mallamaci**

PRESIDENTE

Si passa alla trattazione del punto sette all'ordine del giorno. Do lettura della lettera di dimissioni dell'onorevole Benedetto Mallamaci dalla carica di assessore.

“Il sottoscritto assessore regionale rassegna le proprie dimissioni dalla carica”.

Pongo in votazione il provvedimento amministrativo di presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Benedetto Mallamaci dalla carica di assessore.

*(Il Consiglio approva)*

**Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Giuseppe Aloise**

PRESIDENTE

Si passa al punto otto all'ordine del giorno. Do lettura della lettera di dimissioni dell'onorevole Aloise dalla carica di assessore.

“Il sottoscritto Giuseppe Aloise rassegna le dimissioni dall'incarico di assessore regionale all'agricoltura caccia e pesca. Cordiali saluti”.



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

Pongo in votazione la proposta di provvedimento amministrativo con la presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere Giuseppe Aloise.

*(Il Consiglio approva)*

**Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Bruno Napoli**

PRESIDENTE

Si passa al punto nove all'ordine del giorno. Do lettura della lettera di dimissioni dall'onorevole Bruno Napoli dalla carica di assessore.

“Il sottoscritto assessore Bruno Napoli dichiara con la presente di dimettersi dalla carica.”

Pongo in votazione la presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Bruno Napoli dalla carica di assessore.

*(Il Consiglio approva)*

PRESIDENTE

Onorevole Trento, io sono costretto a fare questo.

*(Interruzione)*

Le chiedo scusa, avevo capito altro.

**Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Franco Covello**

PRESIDENTE

Si passa al punto dieci all'ordine del giorno. Do lettura della lettera di dimissioni dell'onorevole Franco Covello dalla carica di assessore.

“Il sottoscritto Franco Covello, assessore all'urbanistica e trasporti, comunica, in data odierna, le proprie dimissioni da componente la Giunta regionale.”

Pongo in votazione la presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Franco Covello dalla carica di assessore.

*(Il Consiglio approva)*

**Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Donato Veraldi**

PRESIDENTE

Si passa al punto undici all'ordine del giorno. Do lettura della lettera di dimissioni dell'onorevole Veraldi dalla carica di assessore.

“Il sottoscritto Donato Veraldi, assessore regionale al turismo, rassegna le dimissioni dalla carica.”

Pongo in votazione la presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Donato Veraldi dalla carica di assessore.

*(Il Consiglio approva)*

**Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Guido Rhodio**

PRESIDENTE

Si passa al punto dodici all'ordine del giorno. Do lettura della lettera di dimissioni da assessore dell'onorevole Guido Rhodio.

“Il sottoscritto Guido Rhodio, Vice Presidente e assessore della Giunta regionale, rassegna con la presente le dimissioni dalla carica”.

---

SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

---

Pongo in votazione la presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Guido Rhodio dalla carica di assessore.

*(Il Consiglio approva)*

**Presa d'atto delle dimissioni dalla carica di assessore del consigliere onorevole Battista Iacino**

**PRESIDENTE**

Do lettura della lettera di dimissioni dall'onorevole Giuseppe Camo dalla carica di assessore.

“Il sottoscritto consigliere regionale Giuseppe Camo rassegna, con decorrenza odierna,

le dimissioni da assessore al personale, servizi sociali, affari generali, legge 285/77.”

Pongo in votazione per la presa d'atto le dimissioni dell'onorevole consigliere Giuseppe Camo dalla carica di assessore.

*(Il Consiglio approva)*

**Convocazione della prossima seduta**

**PRESIDENTE**

Termina così la seduta odierna, il Consiglio, a norma di Statuto, sarà convocato a domicilio.

**La seduta termina alle 15,30**

## ALLEGATI



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

**Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo e sua assegnazione a Commissione**

E' stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa dei consiglieri Ledda-Politano:

"Interventi per la salvaguardia di Tropea e del suo rilancio turistico" (P.P.A. n. 98/4<sup>A</sup>)

E' assegnato alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

**Interrogazioni a risposta orale**

Meduri, Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

se sia a conoscenza della situazione di gravissimo degrado democratico esistente a Taurianova, di cui, assieme alla famigerata "famiglia" Macrì, sembrano essere responsabili anche altri organi. In particolare i sottoscritti interroganti denunciano:

1) il clima di prevaricazione, antidemocratico e mafioso, instaurato da molti anni a Taurianova ha raggiunto il suo Zenith in quel Consiglio comunale quando il Sindaco - Olga Macrì - non ha inteso mettere al primo punto dell'ordine del giorno le dimissioni di ben 18 consiglieri (rassegnate nelle mani del Sindaco ed in quelle del Prefetto quasi un mese prima) e non ha dato la parola a nessun consigliere, pur richiesta per mozione d'ordine (seduta del 27/9) e, successivamente, non ha messo ai voti del Consiglio (seduta del 30/9) la richiesta avanzata anche per iscritto da 6-7 consiglieri, di inversione dell'ordine del giorno;

2) nel corso di quelle due sedute del Consiglio comunale si sono verificati una serie di

fatti incresciosi, dovuti all'arroganza della famiglia Macrì. Alla fine della seduta del 27/9, infatti, si è verificata una vera e propria aggressione fisica in danno dell'On. Sprizzi da parte del sig. Francesco Macrì spalleggiato da un cognato e da altri figuri, in presenza del sottoscritto Meduri e dell'On. Fantò. Nella seduta del 30/9 sempre condotta dal Sindaco sotto il segno dell'arroganza, della prepotenza e della prevaricazione, ad un tratto è stata chiesta, dal Sindaco stesso, l'evacuazione ingiustificata del pubblico dal settore ad esso riservato. Ciò ha scatenato, tra l'altro, l'azione violenta di un sottufficiale dei Carabinieri particolarmente sensibile agli ordini del Sindaco Macrì, il quale si è sentito in diritto di tentare di aggredire e spintonare il sottoscritto Meduri ed il collega Sprizzi che si trovavano tra il pubblico;

3) in un comizio tenuto a Taurianova dal sig. Francesco Macrì, lo stesso dà l'esatta misura di come, in quel centro viene amministrato mafiosamente il potere da certi personaggi e ciò, purtroppo, spesso con la benedizione dei "partiti democratici". Giova ricordare che il Macrì, a suo dire dispensatore di impieghi in Enti pubblici, non è solo consigliere comunale di Taurianova e Presidente - monarca dell'Usl n. 27, ma anche segretario della locale sezione Dc. Giova anche ricordare che la Dc, per accrescere l'arroganza ed il potere della "famiglia" ha premiato il pluricondannato Macrì con l'elezione a Sindaco della sorella Olga ed a consigliere provinciale della sorella Ada. Anche in una intervista al "Corriere della Sera" il Macrì ribadisce con arroganza il suo strapotere su Taurianova ed il circondario;

4) spesso gli stessi comportamenti acquiescenti o negligenti di autorità e corpi dello Stato nei confronti di questo modo di utilizzo del potere hanno scoraggiato il cittadino che, a poco a poco, ha cominciato a rassegnarsi fatalisticamente, ed a subire questo

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

esercizio mafioso del potere. La sezione reggina del Coreco - poi - contro il parere del Presidente f.f. e con un atto che sconfina addirittura nel codice penale, ha approvato il bilancio di previsione di quel Comune, approvato con il solo voto favorevole dei 12 democristiani presenti (i 18 consiglieri, dimissionari successivamente, in quella occasione si erano assentati dal Consiglio) nonostante che il bilancio contenesse l'accensione di mutui per i quali è richiesta la maggioranza qualificata. A disdoro dell'operato dei "resti" del Coreco - sezione reggina - non è male ricordare che in presenza di identiche condizioni, in precedenza, dallo stesso Organo era stato bocciato il bilancio del Comune di Cinquefrondi;

5) i Macrì arroganti e fanatici esaltatori delle "qualità" di comando della propria famiglia completa di ascendenti, discendenti e collaterali - hanno finanche avuto l'impudenza di cancellare il nome antico di una piazza per intitolarla al loro padre defunto al quale, inoltre, tramite un comitato popolare (sic!) hanno fatto preparare una statua. Con un atto piratesco, anch'esso sconfinante nell'illecito penale, la Giunta municipale di Taurianova, con i poteri del Consiglio, presieduta dal Sindaco Olga Macrì, ha deliberato la concessione del suolo al "Comitato" per l'installazione della statua ad un tale Giuseppe Macrì, padre del Sindaco in carica -;

in presenza di una tale situazione di arroganza e di gestione mafiosa e familiare del potere, ed in un momento in cui sale imperiosa, dal popolo calabrese in genere e da quello di Taurianova in particolare, la richiesta di trasparenza ed onestà nell'amministrazione della cosa pubblica, se non ritenga opportuno intervenire presso il Prefetto di Reggio Calabria perché solleciti il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Taurianova con la nomina di un Commissario governativo con pieni poteri in modo che non sia una

Giunta, presieduta da una Macrì, a gestire le prossime elezioni comunali a Taurianova, onde evitare il perpetuarsi della mafiosità del potere esercitata, eventualmente, senza neppure il controllo del consiglio.

(349; 8.10.1986)

**Emendamento interamente sostitutivo delle mozioni numeri 2, 5, 19 sull'ordine pubblico nella regione.**

"Il Consiglio regionale,

rilevato che la situazione dell'ordine pubblico in Calabria già preoccupante in passato ha subito recentemente un ulteriore aggravamento per l'aumento del numero degli omicidi, delle estorsioni e delle rapine, per la ripresa dei sequestri di persona ed il diffondersi delle azioni criminali connesse al traffico nazionale ed internazionale di stupefacenti;

che pure in presenza di tale allarmante situazione esiste una inspiegabile e colpevole sottovalutazione del fenomeno da parte del Governo che non ha provveduto al riordino degli apparati di prevenzione e repressione criminale ed al loro adeguamento, alle necessità eccezionali esistenti nella Regione;

che anche il Parlamento ha dimostrato la propria grave disattenzione sui problemi della criminalità organizzata in Calabria omettendo di approvare alcuna mozione nel dibattito svoltosi nel settembre 1985;

che la perdurante e grave situazione dell'ordine pubblico si inquadra in un contesto caratterizzato da una diffusa illegalità nelle azioni delle istituzioni politiche ed amministrative come dimostrano i comprovati rapporti di compenetrazione o continuità tra le organizzazioni mafiose ed ambienti determinati della politica;

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

che gravi sospetti di illegalità e di collusione con la mafia hanno investito anche grandi istituti di credito ed importanti settori dell'economia regionale, sicché si può affermare che la forza di condizionamento della mafia ha raggiunto ormai limiti intollerabili in ogni settore della vita regionale;

che quindi una efficace azione di lotta contro la mafia richiede non solamente il riordino ed il rafforzamento di apparati di prevenzione e di repressione ma anche una forte tensione verso la moralizzazione dell'azione delle istituzioni e del funzionamento dei partiti politici;

che nella società calabrese va da tempo affermandosi in modo diffuso ed unitario una coscienza antimafiosa ed un urgente bisogno di cambiamento che non possono rimanere a lungo delusi senza gravi conseguenze sul terreno della democrazia;

che occorre dunque attuare un profondo rinnovamento della politica teso al superamento dei comportamenti illeciti, delle prassi clientelari e dell'attribuzione di incarichi di responsabilità a persone sfornite delle necessarie qualità morali e professionali di modo che l'aggregazione del consenso possa avvenire per tutti i partiti unicamente sulle linee politiche ed ideali e sulle piattaforme programmatiche;

che in particolare la drammatica situazione della disoccupazione in Calabria è in gran parte dipendente dall'intreccio tra crisi della democrazia in efficienza programmatica ed illegalità diffusa, intreccio di cui la mafia costituisce uno dei momenti di saldatura;

che l'istanza di cambiamento sopra richiamata appare perciò ancora più forte ed indilazionabile;

che nella lotta alle organizzazioni mafiose è

decisivo l'apporto della Regione, apporto che deve essere ottenuto sia mediante l'assoluta trasparenza nella diretta attività di gestione ed in quella di controllo degli enti locali minori e sub-regionali sia mediante il recupero dell'autorevolezza e della credibilità necessaria per divenire ascoltato interlocutore del Governo, sia mediante l'azione di promozione di ogni iniziativa utile a rafforzare ulteriormente in tutti i settori della società una cultura contro la mafia.

Per questi motivi impegna la Giunta regionale a chiedere al Governo di realizzare con urgenza una diffusa, costante presenza delle forze dell'ordine sul territorio muovendo dal rafforzamento degli organici delle stazioni dei carabinieri, in modo che il territorio possa essere vigilato con continuità e conoscenza dei luoghi specie nelle zone critiche;

di rafforzare quantitativamente e qualitativamente i nuclei di polizia giudiziaria dotandoli di mezzi adeguati, affrancandoli da funzioni di ordine e sicurezza pubblica ed eliminando le situazioni patologiche di carenza di specializzazione autentica, di strutture e di mezzi propri tecnicamente avanzati;

di rafforzare i nuclei provinciali di polizia tributaria attualmente provvisti di pochi uomini e pochissimi mezzi oberati da incombenze molteplici, relativi a complessi servizi di istituto e quindi nell'assoluta impossibilità di esercitare in modo esclusivo, completo e sollecito le specifiche ed essenziali funzioni relative al servizio di giustizia anche in relazione ai gravosi compiti previsti dalla legge numero 646 del 1982;

di stimolare la urgente eliminazione dell'inefficienza e del degrado in cui versano le strutture giudiziarie e penitenziarie con speciale riferimento alla situazione carceraria nella quale ha spicco la mancanza nell'intera Regione di una casa di reclusione

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1986

e l'ingiustificabile lentezza nell'adeguamento delle strutture esistenti;

di procedere con urgenza alla rilevazione circa lo Statuto e le deficienze degli uffici giudiziari attuando sollecitamente le necessarie revisioni delle piante organiche in relazione alla situazione particolare ed alle nuove norme sulle competenze e sui gravami tenendo presente che ogni ritardo impedisce l'attività giudiziaria nei confronti dei reati di grande rilievo, discredita lo Stato, mortifica la domanda di giustizia popolare e rafforza l'arroganza della mafia;

di provvedere senza indugio a regolarizzare la situazione di tutte le 74 preture del Distretto, la maggior parte delle quali mancano del magistrato titolare, di cancellieri, di segretari, di commessi e di ufficiali giudiziari.

Impegna, inoltre la Giunta regionale a perseguire come obiettivo prioritario la piena trasparenza nell'attività di tutti gli organi regionali e particolarmente onde rendere possibile tale obiettivo, realizzare una reale programmazione della spesa attraverso leggi e progetti che privino gli assessorati dell'assoluta discrezionalità nella erogazione dei fondi così come previsto dall'articolo 16 lettera a) dello Statuto e riconfermato dall'ordine del giorno del Consiglio regionale del 27 novembre 1985;

di dare attuazione al sistema delle deleghe agli enti locali, al fine di ricondurre la Regione i compiti istituzionali di legislazione e programmazione e controllo;

impegnarsi affinché le nomine di competen-

za regionale negli enti pubblici e negli organi preposti al controllo sugli atti degli enti locali e sub-regionali, avvengano secondo i tempi prefissati ed il criterio oggettivo della professionalità e ricadano su persone esenti da ogni sospetto sul piano morale.

Provvedere all'immediata rimozione di funzionari della Regione, di enti sub-regionali e di persone nominate dalla Regione a qualsivoglia incarico che siano sottoposte a procedimenti penali per gravi reati e comunque per reati connessi all'esercizio delle proprie funzioni;

esercitare in maniera rigorosa e penetrante il controllo sull'osservanza della normativa riguardante appalti e forniture poiché nel flusso delle pubbliche relazioni di denaro si inseriscano in modo rilevante interessi mafiosi.

Adempiere con la massima rapidità ad ogni propria incombenza in tema di assetto del territorio specie nelle materie urbanistiche, edilizie, di sfruttamento delle cave e dell'alveo dei fiumi che rappresentano un altro importante settore dell'attività della mafia;

promuovere un incontro con la Commissione antimafia al fine di rappresentare la situazione dell'ordine democratico nella Regione e le necessità della popolazione calabrese nella lotta alla mafia.

Promuovere ogni iniziativa utile a rafforzare ulteriormente in tutti i settori della società una cultura contro la mafia".